



Comune di Orsara di Puglia

Rapporto Preliminare

Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 art. 12
Regione Puglia – Assessorato all'ecologia - Circolare n. 1/2008
Circolare n. 16/2010 (Circolare esplicativa sulle procedure di Valutazione Ambientale)

redazione:
prof. arch. Valter Fabietti
con
arch. Antonio Clemente

consulenti:
consulente per l'analisi delle problematiche urbane:
arch. Domenico Potenza
consulenti per l'analisi territoriale e ambientale:
arch. Filomena Acquaviva
arch. Massimo Padrone



Valter Fabietti

Marzo 2010

1. Introduzione

- 1.1 *Metodologia seguita*
- 1.2 *Rapporto tra Vas e Piano*
- 1.3 *La portata delle informazioni ambientali*
- 1.4 *Normativa di riferimento*

2. Partecipazione

- 2.1 *Definizione delle Autorità e del pubblico coinvolti*
- 2.2 *Elenco dei soggetti rilevanti*
- 2.3 *Modalità di partecipazione*

3. Il quadro programmatico

- 3.1 *Il sistema delle tutele*
- 3.2 *Gli obiettivi di sostenibilità degli strumenti sovra comunali*

4. Analisi del contesto

- 4.1 *Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale*
- 4.2 *Analisi preliminare di contesto e indicatori condivisi*
- 4.3 *Caratteri generali*
- 4.4 *Dinamica demografica*
- 4.5 *Centro storico e aree urbanizzate*
- 4.6 *Attività produttive*
- 4.7 *Servizi*
- 4.8 *Turismo*
- 4.9 *Il sistema della viabilità e dei trasporti*
- 4.10 *Gestione dei rifiuti*
- 4.11 *Biodiversità e paesaggio*
- 4.12 *Suolo e sottosuolo*
 - 4.12.1 *Inquadramento geologico*
 - 4.12.2 *Inquadramento geomorfostrutturale*
 - 4.12.3 *Idrogeologia e idrologia*
 - 4.12.4 *Pedologia*
 - 4.12.5 *Sismicità*
- 4.13 *Acqua*
- 4.14 *Aria*
- 4.15 *Energia*

5 Strategie del piano

- 5.1 *Gli obiettivi generali del Piano*
- 5.2 *Coerenza esterna delle strategie del Piano*

6 Fattori sensibili e criticità

- 6.1 *Sistema delle aree sensibili di rilevanza ambientale*
- 6.2 *Sistemi di maggiore criticità*
- 6.3 *Previsioni di potenziali pressioni ambientali del Piano*

7 Proposta di indice del Rapporto ambientale

8 Sistema di monitoraggio ambientale

1. Introduzione

La Direttiva 2001/42/CE, approvata il 27 giugno 2001 (Direttiva Vas), ha introdotto nell'ordinamento giuridico nazionale e ha sancito, di fatto, il ruolo della protezione dell'ambiente nella elaborazione di politiche territoriali. La Valutazione ambientale strategica, recepita nell'ordinamento italiano con due specifici decreti legislativi (Decreto 152/2006, integrato dal d.lgs. n.4 del 2008), introduce il principio di precauzione come strumento chiave di verifica nella pianificazione e programmazione: le caratteristiche principali di tale strumento sono ascrivibili al fatto che, a differenza del passato, la valutazione ambientale viene svolta "preventivamente, nel momento della formazione delle scelte strategiche di pianificazione/programmazione, ma soprattutto dal fatto che il processo valutativo risulta fortemente integrato al processo di pianificazione e programmazione"¹.

In Puglia, la Regione e gli organi preposti alla tutela ambientale hanno prodotto diversi documenti di orientamento, finalizzati a definire un metodo condiviso di valutazione ambientale. Tra questi, alcuni appaiono particolarmente significativi per l'elaborazione della Valutazione ambientale strategica del Pug di Orsara².

il Documento regionale di assetto generale (Drag), nel documento "*Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani urbanistici generali (Pug)*", introduce il processo di Vas nella formazione dei Pug. Il documento regionale prevede che la Valutazione ambientale strategica sia parte integrante del processo di elaborazione e approvazione del Pug. L'obiettivo del Drag è inserire una verifica di compatibilità e coerenza della scelte operate dallo strumento urbanistico con gli obiettivi di sostenibilità definiti sia dalla Regione attraverso la legge 20/2001, sia attraverso i diversi strumenti sovraordinati che costituiscono un quadro di riferimento per il Piano comunale.

La Vas si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del Pug.

Analogamente, la Circolare n. 1/2008 dell'Assessorato all'ecologia della Regione Puglia e le "Linee guida per la Vas dei Pug" elaborata dall'Arpa Puglia nel maggio 2008 definiscono in maniera puntuale l'ambito di applicazione del D.Lgs 4/2008, mettendo in evidenza le modalità di attuazione della Direttiva comunitaria.

1.1 Metodologia seguita

La costruzione del Rapporto preliminare ha lo scopo di descrivere la metodologia di Valutazione ambientale strategica che verrà utilizzata. Il Rapporto definisce, in particolare, le autorità con competenze ambientali coinvolte, i metodi da utilizzare per promuovere e regolare la partecipazione pubblica, l'ambito di influenza del piano (effetti ristretti e di area vasta), la metodologia di valutazione adottata, i presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, l'analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e la definizione degli indicatori da utilizzare.

¹ Arpa Puglia "Linee guida per la valutazione ambientale strategica dei piani urbanistici generali", Maggio 2008

² Oltre ai documenti riguardanti specificamente la regione Puglia, sono stati assunti come riferimento disciplinare le attività sviluppate in alcune esperienze pilota promosse dal Ministero dell'Ambiente mediante la collaborazione con alcune università italiane, le esperienze sviluppate nel progetto ENPLAN e i risultati del progetto DIVAS, un protocollo internazionale di ricerca tra Regione Veneto - Direzione Urbanistica, Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Ambiente, Territorio e Energia, Università Ca' Foscari di Venezia - centro IDEAS, Comune di Valona, l'Università e il Politecnico di Tirana (Albania).

Si tratta indicazioni preliminari al vero e proprio processo di valutazione ambientale, il cui scopo è consentire la condivisione con le Autorità con competenza Ambientale (ACA). Le ACA da coinvolgere nel percorso di valutazione debbono infatti potere disporre di indicazioni utili a comprendere livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Il Rapporto preliminare deve dunque descrivere:

- a) Obiettivi strategici generali di sostenibilità
- b) Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale
- c) Definizione Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione
- d) Analisi preliminare di contesto
- e) Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità
- f) Presumibili impatti del Piano
- g) Descrizione del metodo di valutazione

L'avvio del processo di Valutazione ambientale strategica del Pug di Orsara assume come riferimento gli aspetti citati, integrandoli in un quadro di riferimento ampio.

La parte iniziale del Rapporto preliminare definisce i contenuti metodologici della Valutazione ambientale strategica, riporta l'elenco dei soggetti coinvolti nel percorso di condivisione delle scelte e di partecipazione alle decisioni (Autorità con competenza ambientale, Associazioni, pubblico). Definisce, inoltre, il quadro di riferimento normativo entro cui si colloca la Vas; in particolare, vengono definiti i documenti che assumeranno valore di riferimento nella valutazione della coerenza esterna del Piano.

1.2 Rapporto tra Vas e Piano

Il Rapporto preliminare, prima, e il Rapporto ambientale (RA), poi, costituiscono il principale riferimento nel processo di consultazione e di partecipazione del pubblico in merito all'influenza del progetto di Piano sull'ambiente. Si tratta di documenti che affiancano la redazione del Piano, prima nella fase di elaborazione delle strategie di fondo (DPP) e, successivamente, nella definizione puntuale delle caratteristiche strutturali e operative del piano, in vista della sua adozione e approvazione garantendo la possibilità di avanzare su di esso osservazioni e pareri da parte dei soggetti interessati; ad essi sono affidate funzioni di informazione, consultazione, partecipazione che sostanziano la legittimità del processo di Valutazione ambientale del Piano.

In particolare, il Rapporto ambientale “ costituisce parte integrante del piano ... e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione” (DLgs 4/08, art 13). Il RA individua, descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso (ibidem). Lo stesso decreto definisce all'allegato VI le informazioni da riportare nel RA nei limiti in cui possono essere richieste in base al livello di informazione disponibile e tenuto conto del livello delle conoscenze correnti.

FLUSSO ATTIVITA' PER VAS NELLA ELABORAZIONE DEL PUG

PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	PROCESSO DI VAS				
	Articolo 4/08	azione	sub	nota	
Atto di Indirizzo approvato dalla Giunta comunale	12	Verifica assoggettabilità / scoping	Obiettivi strategici generali di sostenibilità Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale	redazione Rapporto preliminare (RP)	
I Conferenza di copianificazione			individuazione ACA		Comprende il tempo tecnico di approvazione elenco ACA e trasmissione RP Entro 30 giorni dalla trasmissione del RP
Elaborazione DPP			trasmissione RP	provvedimento di verifica	
			parere ACA		
Il conferenza di copianificazione	13	Rapporto ambient	Consultazione	le consultazioni sono tra soggetto proponente, competente e ACA. E' possibile svolgere incontri con pubblico interessato. La consultazione si conclude entro 90 giorni	
			Redazione		
			comunicazione	La proposta di piano è comunicata all'autorità competente, comprensiva di R.A. e sintesi non tecnica. I materiali sono a disposizione delle ACA	
Approvazione del Pug	14	Consultazione	pubblicazione su GU/BURA	Deposito presso le sedi deputate + sito web comune Orsara	
			osservazioni	Da formulare entro 60 giorni ; eventuale svolgimento incontri con pubblico interessato	
	15	Valutazione	parere motivato	Entro 90 giorni dalla scadenza dei termini di cui all'art. 14;eventuale revisione del piano in collaborazione con l'autorità competente	
Eventuali revisioni	16	Decisione		trasmissione all'organo competente all'adozione	
	17	Informazione		pubblicazione su GU/BURA e presso sede: piano + parere motivato + dichiarazione di sintesi + misure di monitoraggio	
	18	Monitoraggio		in collaborazione con sistema Agenzie ambientali	

1.3 La portata delle informazioni ambientali

Le informazioni da utilizzare nella definizione del RA, di comune accordo con le ACA che collaboreranno al reperimento delle informazioni necessarie a svolgere la valutazione ambientale, hanno una portata variabile in relazione al livello di approfondimento che il sistema dei soggetti con competenza ambientale deciderà per i diversi temi trattati e in relazione alla portata territoriale dei presumibili effetti del Piano.

Il Rapporto Ambientale, in considerazione delle indicazioni riportate nell'all. VI del DLgs 4/08, contiene:

1. la descrizione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano e del suo rapporto con altri pertinenti Piani/Programmi (analisi di coerenza esterna);
2. la descrizione degli aspetti dello stato dell'ambiente pertinenti al Piano attraverso indicatori di stato (descrizione di contesto) e l'evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del piano (scenario zero);
3. la descrizione, attraverso opportuni indicatori, delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalle azioni di piano;
4. i problemi ambientali pertinenti al Piano, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale (Sic, Zps, Habitat);
5. gli obiettivi di tutela ambientale di livello internazionale, nazionale locale, pertinenti al Piano e il modo in cui, nella preparazione del Piano, se ne è tenuto conto;
6. i possibili effetti delle azioni di Piano sull'ambiente nelle componenti specifiche quali: la popolazione, salute umana, biodiversità, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
7. le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi derivanti dall'attuazione del Piano;
8. sintesi dei motivi della scelta delle alternative individuate;
9. la descrizione delle misure di monitoraggio

Al RA deve inoltre essere allegata una sintesi non tecnica dei contenuti del RA, da utilizzare per informare il pubblico interessato.

1.4 Normativa di riferimento

Il Sesto Programma d'Azione per l'ambiente della Comunità Europea, definisce come priorità per la valutazione i seguenti settori: il cambiamento climatico, la natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. Questo programma determina gli obiettivi ambientali per un periodo decennale e individua le azioni e le responsabilità che spettano agli organismi nazionali, regionali e locali per conseguirli. A cascata, tutta la programmazione nazionale e regionale si è, pertanto, incentrata su questi temi producendo strumenti di programmazione e pianificazione improntati sulla conoscenza del territorio e sulla condivisione di obiettivi di sviluppo compatibile a cui ogni azione locale deve fare riferimento.

Per semplicità di lettura si è ritenuto opportuno riportare in forma sinottica l'insieme dei documenti, degli strumenti operativi e normativi che, in relazione ai diversi obiettivi considerati, sono stati prodotti in sede nazionale e regionale.

Nella tabella che segue sono riportati, organizzati per livello di competenza, i diversi strumenti normativi che corrispondono a ciascuno degli obiettivi comunitari delineati in materia di sviluppo sostenibile.

LE POLITICHE IN MATERIA DI TERRITORIO, AMBIENTE ED ENERGIA: STRATEGIE IN MATERIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE				
Obiettivi Comunitari	Documenti istituzionali di riferimento	Strumenti operativi proposti Normative di riferimento	Normative di sviluppo definite territorio nazionale	Indirizzi per la programmazione regionale
	<u>Comunità Europea</u>	<u>Legislazione comunitaria</u>	<u>Legislazione nazionale</u>	<u>Legislazione regionale</u>
1. SVILUPPO SOSTENIBILE ED INTEGRAZIONE DELLA POLITICA AMBIENTALE a) Cambiamento climatico - Controllo delle emissioni in atmosfera per prevenire i cambiamenti climatici.	Quinto programma di azione per l'ambiente(1992-1999) Sesto programma di azione per l'ambiente" Ambiente 2010 : il nostro futuro , la nostra scelta" Il programma fissa le principali priorità ed i principali obiettivi della politica ambientale: -Cambiamento climatico: <i>stabilizzare le concentrazioni di gas serra ad un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre</i>	1. - 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente. - 99/30/CE valori limite della qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo gli ossidi di azoto, le particelle di piombo. - 00/69/CE valori limite della qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio. -2002/03/CE valori limite della qualità dell'aria ambiente per l'ozono. - decisione del Consiglio n. 358/2002 approvazione protocollo di Kyoto.	1. a) -Delibera 21 dicembre 1999 n.218 Programma nazionale per l'informazione sui cambiamenti climatici : iniziative prioritarie - CIPE del. 21 dicembre 1999 n. 266 Programmazione nazionale per la ricerca sul clima - temi di ricerca prioritari - DM 4giugno2001 Programmi nazionali per la riduzione delle emissioni di gas serra. - L.1 giugno 2002 n.120 Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto.	1. a)
b) Natura e biodiversità: - Protezione della natura e della biodiversità - Protezione del suolo - Protezione civile (gestione emergenze).	-Natura e biodiversità: <i>proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali, arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione Europea e nel mondo, proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento puliti)</i>	b) 79/409/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. - 92/43/CE conservazione degli Habitat Naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Regolamento CE n. 2152/2003 monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità	b) Sviluppo sostenibile - Conservazione della natura marina, della flora e della fauna, intesa come tutela della biodiversità - L.394/91 <u>Istituzione aree protette</u> - <u>Valutazioni di incidenza</u> degli interventi sui siti di Natura 2000 DPR n.357/1997 regolamento recante l'attuazione della direttiva 92/43/CE. - <u>Valutazione Impatto Ambientale</u> del 12.04.96 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale. - Dlgs.n. 152/06 - <u>Difesa del suolo e del sottosuolo</u> - L.183/89 sulla difesa del suolo prevede la redazione di Piani	b) L.R. 24 luglio 1997, n.19 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" - L.R. 22 maggio 1985, n.37 (Piano Regionale delle Attività Estrattive) - DGR 15 maggio 2007, n. 580

			<p>regionali per stabilire misure urgenti per le aree a rischio di esondazione e di frane</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Tutela delle acque interne</u> - Decreto Sarno n.180/98 tutela dei corpi idrici nell'ambito di ciascun bacino idrografico, gestione integrata qualità e quantità. - <u>Programmi di difesa del suolo e della costa : APQ.</u> 	
<p>c) Ambiente e salute:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestione e qualità della aria - Lotta contro l'inquinamento acustico - Protezione e gestione delle acque. 	<p><i><u>Ambiente e salute:</u> ottenere una qualità dell'ambiente che non dia adito ad impatti o a rischi significativi per la salute umana.</i></p>	<p>c) - 96/61/CE Ippc prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - 91/271/CE trattamento acque reflue urbane - 91/676/CE protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti dai fondi agricoli - Legge comunitaria 2003. ART. 14. (Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni comunitarie in materia di tutela dall'inquinamento acustico). - 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari. - direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto. 	<p>c) - <u>Ippc</u> – Dlgs n.372 del 4.08.99 <u>autorizzazioni coordinate sugli impianti industriali</u> in relazione ad emissioni nell'aria, nell'acqua.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dlgs n.152/99 – <u>tutela delle risorse idriche</u> - <u>Decreto Legislativo 4 settembre 2002, n. 262:</u> <u>emissioni acustiche</u> - legge quadro n.447/95 in materia di <u>inquinamento acustico</u> - <u>Legge 31 luglio 2002, n.179:</u> <u>Disposizioni in materia ambientale.</u> - <u>inquinamento e rischi industriali</u> - D.lgs. n.334/99 – Sevesoll – controllo di incidenti rilevanti. 	<p>c) – art. D. Lgs. n. 152/2006 Norme in materia ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - L.R. 26 marzo 2007, n.8 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 settembre 1999, n. 28 (Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli enti locali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36)” - D. Lgs. n. 351/1999 (Attuazione Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente) - Regolamento Regionale 21 maggio 2008, n.6 (Piano Regionale della qualità dell'aria)
<p>d) Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestione dei rifiuti - Strategie per le politiche in materia di sostanze chimiche. 	<p><i><u>-Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti:</u> garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non , non superi la capacità di carico dell'ambiente ed ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica</i> Protocollo di Kyoto impegni di riduzione e di limitazione</p>	<p>d) - 75/442/CE relativa ai rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2003/30/CE promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti - 96/82/CE Controllo incidenti rilevanti 	<p>e) - <u>Agenda 21 locale :</u> <u>piani di azione locali per la sostenibilità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Rifiuti e bonifiche</u> (Decreto Ronchi <i>Classifica i rifiuti e prevede la predisposizione da parte delle Regioni del Piano regionale gestione rifiuti</i>) 	<p>d) – D. comm. del. emergenza ambientale 30 settembre 2002, n. 296 (Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate)</p>

	<p><i>quantificata delle emissioni di gas</i> Carta di Aalborg/1994 <i>Le città europee per un modello urbano sostenibile</i> Libro bianco sulle responsabilità ambientali (febbraio 2000). Libro verde (sui trasporti urbani)</p>			
<p>2. POLITICHE DELLE AZIONI ENERGETICHE (sicurezza dell'approvvigionamento mercato, energia e sviluppo sostenibile, energia rinnovabile, sicurezza del nucleare)</p>		<p>2.</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2001/77/CE promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità - 93/76/CE limitazione dei biossidi di carbonio migliorando l'efficienza energetica (SAVE) - 92/81/CE armonizzazione delle strutture delle accise sugli oli minerali - 89/106/CE prodotti da costruzione Atto : Decisione n. 1230/2003/CE 	<p>2.</p> <ul style="list-style-type: none"> - DM attività produttive 18.marzo 2002 Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili, efficienza energetica - DM industria 24 aprile 2001 <u>obiettivi nazionali di risparmio energetico – gas naturale</u> - DM ambiente 16 marzo 2001 <u>Programma tetti fotovoltaici</u> - DM industria 11 novembre 1999 direttive per l'attuazione <u>delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili</u> - L. 9/01/1991 n.10 Attuazione del <u>Piano Energetico Nazionale</u> 	<p>2.</p> <ul style="list-style-type: none"> - L.R. novembre 2000, n.17 in attuazione del D. Lgs n. 112/1999 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale. Ecologia - DGR 8 giugno 2007, n.827 (Piano Energetico Ambientale Regionale) - art. 7 della L.R. 11/2001 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" - Regolamento Regionale 23 giugno 2006, n. 9 "Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia"
<p>3. PAESAGGIO</p>	<p>3. "European Landscape Convention" <i>(Luglio 2000 misure atte a valutare ed a identificare i paesaggi)</i></p>	<p>3. Convenzione europea per il paesaggio</p>	<p>3. Codice Urbani Dlgs n. 42/04 <u>Testo unico in materia di beni culturali e di paesaggio</u> Art. 156 verifica ed adeguamento dei Piani paesaggistici</p>	<p>3.</p> <ul style="list-style-type: none"> - L.R. 31 maggio 1980, n. 56 "Tutela ed uso del territorio" - DGR 15 dicembre 2000, n. 1748 - D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" - DGR del 13 novembre 2007, n.1842 (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

2. Partecipazione

2.1 Definizione delle Autorità e del pubblico coinvolti

La procedura Vas prevede che le Autorità con competenza ambientale (ACA) e il pubblico interessato dall'attuazione del Piano abbiano la possibilità di esprimere la loro opinione in varie fasi della Valutazione ambientale strategica.

A tale scopo l'Amministrazione comunale di Orsara, in qualità di autorità proponente, ha definito l'elenco delle ACA e del pubblico che ritiene possano essere interessate agli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del piano. Tale elenco dovrà essere concordato, secondo quanto previsto dall'art 12 del DLgs 4/2008, con l'Autorità competente.

In questa fase sono state, inoltre, definite:

- le modalità di accesso alle informazioni e ai documenti del piano e della Vas;
- le iniziative di informazione e comunicazione che accompagneranno la fase di consultazione;
- le modalità di pubblicazione degli esiti della Vas.

2.2 Elenco dei soggetti rilevanti

Le Autorità competenti per la condivisione del Rapporto ambientale e degli indicatori scelti sia anche per la redazione del rapporto sia per il successivo monitoraggio ambientale, sono le seguenti:

1. ANCI Puglia
2. Acquedotto Pugliese
3. Regione Puglia – Assessorato all'Ambiente e Task force ambientale
4. Regione Puglia – Assessorato Ecologia
5. Regione Puglia – Assessorato Sviluppo Economico ed Innovazione Tecnologica
6. Regione Puglia – Assessorato Politiche della Salute
7. Regione Puglia – Assessorato Opere Pubbliche
8. Regione Puglia – Assessorato Risorse Agro-alimentari
9. Regione Puglia – Ufficio Parchi
10. Provincia di Foggia – Assessorato Risorse Ambientali
11. Provincia di Foggia – Assessorato Attività Produttive e Fonti Energetiche
12. Provincia di Foggia – Assessorato Lavori Pubblici
13. Provincia di Foggia – Assessorato Agricoltura
14. Provincia di Foggia – Assessorato Bilancio – Programmazione Economica e Finanziaria, Programmazione Territoriale (Area Vasta), Piano Territoriale di Coordinamento
15. Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
16. Ministero delle Comunicazioni – Bari
17. Comunità Montana del Subappennino Dauno Meridionale
18. Comune di Bovino (FG)
19. Comune di Castelluccio dei Sauri (FG)
20. Comune di Celle San Vito (FG)
21. Comune di Faeto (FG)
22. Comune di Foggia
23. Comune di Panni (FG)
24. Comune di Troia (FG)
25. Comune di Montaguto (AV)
26. Comune di Greci (AV)

27. U.N.C.E.M. Unione Nazionale Comuni, Comunità Enti Montani
28. Protezione civile
29. Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia
30. Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Bari e Foggia
31. ARPA Puglia
32. AdBP – Autorità di Bacino della Puglia
33. ASL Foggia
34. Forze Armate/Esercito/Direzione Genio Civile
35. Corpo Forestale dello Stato

2.3 Modalità di partecipazione

La strutturazione del programma partecipativo, in accordo con le direttive comunitarie e le normative nazionali, prevede lo sviluppo di adeguate forme per la condivisione con le autorità competenti della formazione del Dpp e delle successive azioni da svolgere nel processo di costruzione del piano. Si tratta di un programma volto a garantire l'inclusione anche della comunità locale.

Afferiscono dunque al tema della partecipazione due filoni principali. Il primo, legato alla compartecipazione della scelte pianificatorie (co-pianificazione), che si basa su forme di cooperazione interistituzionale. L'avvio di tale filone è stato previsto dall'Amministrazione comunale di Orsara sin dalla fase di avvio delle elaborazioni: coerentemente alla normativa regionale, questo filone di partecipazione si realizza attraverso l'uso della Conferenza di servizi per condividere le tappe significative del processo di formazione del Piano, per l'acquisizione dei pareri da parte degli Enti competenti e delle informazioni necessarie allo svolgimento del percorso valutativo.

Il secondo filone, legato ai diversi gradi della partecipazione (dalla semplice informazione alla vera e propria condivisione delle scelte), si basa su forme di partecipazione pubblica che vanno dall'assemblea alla realizzazione, per alcuni temi specifici, di focus group tematici. L'Amministrazione comunale di Orsara ha previsto di svolgere, in questo secondo filone, una procedura partecipativa per fasi. La prima fase si svolge durante l'elaborazione del Dpp: prima della sua approvazione definitiva, di concerto con l'autorità competente, sarà svolta una prima assemblea di presentazione del documento programmatico. Nel corso di quell'assemblea, oltre alla presentazione del documento e delle principali questioni ambientali rilevate (condivisione dell'analisi di contesto e delle principali sensibilità e criticità ambientali), saranno individuati temi specifici sui quali effettuare appositi incontri con la popolazione e le associazioni di livello nazionale e locale. Successivamente, saranno organizzati, dandone comunicazione mediante affissione all'albo pretorio e utilizzando manifesti da esporre nel centro urbano nonché mediante la pubblicazione di un avviso su un giornale a diffusione provinciale, *focus group* tematici volti alla definizione e alla discussione delle specifiche problematiche delineate durante la prima assemblea. Si prevede, inoltre, un'ulteriore fase di partecipazione mediante una seconda assemblea generale in cui saranno esposti gli esiti del processo partecipativo.

Una volta approvato il Dpp, l'Amministrazione comunale di Orsara procederà parallelamente alla elaborazione del Pug e del Rapporto ambientale, di concerto con l'Autorità competente e con le ACA detentrici delle informazioni necessarie allo svolgimento del lavoro. La bozza di Rapporto ambientale, in accordo con la normativa vigente, sarà oggetto di consultazione con le ACA e con il pubblico, mediante forme di consultazione ad hoc: saranno organizzati incontri con le ACA competenti sui diversi temi trattati, saranno svolti incontri assembleari di presentazione al pubblico della bozza di Rapporto ambientale. Esito finale del processo sarà la II Conferenza di copianificazione nella quale la proposta di piano sarà comunicata all'autorità competente,

comprensiva di Rapporto e sintesi non tecnica. I materiali saranno messi a disposizione delle ACA e del pubblico presso la sede dell'Amministrazione comunale.

I tempi dello svolgimento della partecipazione sono quelli previsti dall'articolato (art. 12-18) del DLgs 4/2008 e sono riportati, in forma sintetica, nel quadro sinottico presente nel paragrafo 1.2 del presente Rapporto.

3. Il quadro programmatico

La definizione degli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale), dettati dalle politiche sovraordinate è stata assunta come riferimento per la formulazione del presente rapporto, della elaborazione della bozza di Dpp. Analogamente, nella elaborazione del Rapporto ambientale tali obiettivi saranno considerati con griglia di riferimento per la definizione della coerenza esterna del piano, della compatibilità delle azioni previste con il contesto ambientale di riferimento anche considerando i possibili effetti cumulativi delle azioni.

In estrema sintesi, il sistema degli obiettivi di sostenibilità deve:

- essere strettamente integrato con le finalità del Piano;
- essere riferita ai punti di forza e di debolezza del territorio di Orsara, individuati e descritti dall'analisi preliminare di
- recepire e contestualizzare gli obiettivi derivati da piani, programmi e politiche sovraordinate.

3.1 Il sistema delle tutele

Sono stati prese in esame tutte le pianificazioni regionali vigenti che hanno posto un regime vincolistico e/o di tutela sul territorio regionale secondo i vari aspetti ambientali. Una prima operazione è dunque consistita nella selezione dei piani e programmi ritenuti di riferimento per l'elaborazione del Dpp prima e del Pug poi.

Una volta selezionati i Piani e Programmi di riferimento, si è proceduto alla definizione degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale in essi contenuti. I P/P di riferimento riguardano i temi ambientali individuati nella Direttiva 42/2001 e nel DLgs 152/2006 e nel DLgs 4/2008.

La tabella riportata di seguito definisce sia i temi ambientali a cui si riferisce, in prevalenza, il Piano o Programma considerato, sia la portata territoriale degli obiettivi nonché i riferimenti normativi e le finalità generali dello strumento considerato.

Tema di riferimento	Piano o programma	Sc: Finalità	Normativa di riferimento
- Territorio/Sviluppo sostenibile	Piano triennale per la tutela dell'ambiente	R	L.R. n.17/2000
	Documento regionale di assetto generale (Drag)	R	L.R. 20/2000
- Acqua	Piano urbanistico territoriale tematico paesistico (PUTT/P)	R	LN n. 431/1985 L.R n.56/1980
	Piano di tutela delle acque (PTA)	R	Fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate. art. 121 del D Lgs 152/2006

- Biodiversità e paesaggio	Piano d'ambito (PDA)	P	D Lgs 152/2006 LR n.8 /2007
	Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggistico (PUTT/P)	R	LN n. 431/1985 L.R. n. 56/1980
	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	R	(in itinere)
	Piano Regionale per la Conservazione della Biodiversità	R	(in itinere)
	Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000		SIC Paesaggistici Dlgs. n.42/04 artt. 136 e142 Idrogeologici R.D. n. 326/23 e L.183/89 Naturalistico-ambientale
- Popolazione	Piano di Sviluppo Socio-Economico dei Monti Dauni (PSSE)	P	LN n.97/1994
	Piano Sanitario Regionale	R	L. Costituzionale n.1/1999
	Programma Triennale di Promozione Turistica (2007/2009)	R	
- Suolo e sottosuolo	Piano di assetto idrogeologico (PAI)		Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico). Il piano si occupa della pianificazione di ogni tipo di intervento che mira alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo
	Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia	R P	L N 183/1989 Progetto IFFI
	Piano regionale delle attività estrattive (PRAE)	R	L N 183/1989
	Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006	R	L.R. 37/1985
	Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013	R	Regolamenti comunitari n.1257/1999 1750/1999
- Aria e cambiamenti climatici	Programma Provinciale di previsione e prevenzione delle calamità	P	Regolamento (CE) n.1698/2005 del 20 settembre 2005
	Piano Comunale di emergenza in materia di Protezione Civile	C	LN n. 255/1992
	Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)	R	D. Lgs. 351/1999 (Attuazione Direttiva 96/62/CE)

Suolo e sottosuolo Acqua	Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento		D. Lgs.156/2006
- Rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti e successive modifiche e integrazioni	R	D. Lgs.22/1997 DCD 41/2001 DCD 296/2002 DCD 187/2005
	Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi.	R	D. Lgs. 22/1997 DCD 28/12/2006 n.246
	Piano di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili		D. Lgs. 22/1997 DCD n56 del 26/03/2004
	Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario	R	D. Lgs.22/1997 D.Lgs. 209/99 DGR 3/6/2004 n.805
- Energia	Piano d'Ambito Bacino FG/3 -Consorzio ATO Rifiuti	R	D.Lgs n.152/2006
	Piano energetico ambientale regionale (PEAR)	R	LR n.17/2000 (in attuazione del D.Lgs n.112/1998)
- Mobilità e Trasporti	Piano Energetico Provinciale	P	(in itinere)
	Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	R	(in itinere)
	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	P	

3.2 Gli obiettivi di sostenibilità degli strumenti sovra comunali

ACQUA

- Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Per quanto concerne gli obiettivi di qualità che il Piano di Tutela è chiamato a perseguire, il D.Lgs. 152/06 individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione, da raggiungere entro il 22 dicembre 2015, così schematicamente sintetizzabili:

- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto;

- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto decreto;
- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla Parte Terza del suddetto decreto, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.
- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla Parte Terza del suddetto decreto, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.

- Piano d'ambito ATO Puglia (PDA)

IL PIANO DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE ACQUEDOTTISTICO

Nel programma degli investimenti nel settore acquedottistico sono stati individuati gli interventi che nell'arco di tempo considerato permetteranno di portare i servizi ai livelli qualitativi indicati negli obiettivi di Piano e nella convenzione di gestione, stimandone nel contempo i costi. Infatti il confronto tra gli standard di servizio previsti con i livelli di servizio attuali porta all'individuazione del seguente piano degli interventi per la copertura del gap infrastrutturale:

- a) Individuazione di fonti di approvvigionamento per il soddisfacimento quali - quantitativo della domanda;
- b) Definizione di un piano delle emergenze idriche -individuazione delle fonti di approvvigionamento alternativi;
- c) Estensione della copertura del servizio di acquedotto nelle aree attualmente sprovviste;
- d) Continuità del servizio di distribuzione;
- e) Programma di riduzione delle perdite in rete;
- f) Capacità di compenso dei serbatoi;
- g) Estensione della misura a contatore per utenza ed installazione nuovi contatori con sistema di telelettura;
- h) Protezione delle fonti di approvvigionamento.

IL PIANO DEGLI INTERVENTI NEI SETTORI FOGNARIO E DEPURATIVO

Lo scopo del programma degli investimenti nel settore fognario e depurativo è quello di individuare gli interventi che permettano di portare i servizi ai livelli qualitativi indicati dalle Normative nazionali e comunitarie vigenti, in particolare dal decreto legislativo 152/06 e dalle direttive comunitarie 2000/60/CEE, 91/271/CEE e 91/676/CEE, stimandone i relativi costi di realizzazione.

Si è inoltre tenuto conto del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, dove sono state individuate le aree a tutela speciale – Aree Sensibili ed Aree Vulnerabili.

Dall'analisi delle criticità rilevate, confrontate con gli obiettivi di Piano, sono state quindi individuate delle macro – tipologie di intervento di nuove opere e/o estendimento del servizio:

- a) Individuazione di fonti di approvvigionamento per il soddisfacimento quali - quantitativo della domanda;
- b) Realizzazione di nuovi impianti di sollevamento fognari;
- c) Adeguamento funzionale dei depuratori esistenti, in particolare:
 - carico in ingresso;
 - portata massima a seguito di eventi piovosi;
 - linea fanghi;
 - recapiti finali (trincee drenanti, funzionalità idraulica delle lame, ripristini dei canali di bonifica, fruibilità turistica della costa);
 - monitoraggio dei carichi in ingresso ed uscita dagli impianti.
- d) Estensione della copertura del servizio ed aumento della capacità di depurazione;
- e) Individuazione di schemi di collettamento e depurazione comprensoriali;
- f) Ridefinizione di schemi per il riuso delle acque reflue;

g) Raccolta e trattamento reflui generati negli insediamenti turistici costieri.

ARIA

- Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)

Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti — **PM10, NO2, Ozono** — per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamenti. Tuttavia, mentre per i primi due è possibile attuare interventi diretti di riduzione delle emissioni, per l'ozono, inquinante secondario, si può intervenire solo sui precursori, pur nella consapevolezza che le caratteristiche meteo climatiche della regione ne favoriscono la formazione e che l'efficacia delle misure adottate è di portata limitata.

Al fine di evitare inefficaci interventi a pioggia, si è scelto di concentrare le risorse economiche disponibili su un numero di misure di risanamento mirate, articolate secondo quattro linee di intervento generali:

1. miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
2. riduzione delle emissioni da impianti industriali;
3. sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale;
4. interventi per l'edilizia.

ENERGIA

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

L'obiettivo generale del PEAR è la riduzione dei consumi di fonti fossili e delle emissioni di CO2 in accordo con gli impegni di Kyoto e differenziazione delle risorse energetiche da intendersi sia come fonti che come provenienze.

Sul lato dell'offerta di energia, la Regione si pone l'obiettivo di costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale. Ovvero, in sintesi:

- diversificare le fonti e ridurre dell'impatto ambientale globale e locale limitando gradualmente l'impiego del carbone e incrementando, nello stesso tempo, l'impiego del gas naturale e delle fonti rinnovabili;
- inserire i nuovi impianti per la produzione di energia elettrica in uno scenario che non configuri situazioni di accumulo, in termini di emissioni di gas climalteranti, ma di sostituzione, in modo da non incrementare ulteriormente tali emissioni in relazione al settore - termoelettrico;
- invalidare l'opzione nucleare nella definizione del mix energetico regionale;
- attrezzare il territorio regionale con installazioni che ne consentano l'approvvigionamento di gas naturale, coerentemente con l'incremento del suo impiego per una capacità tale da poter soddisfare sia i fabbisogni interni che quelli di aree limitrofe;
- determinare un sensibile sviluppo dell'impiego delle fonti rinnovabili, ci si pone l'obiettivo di trovare le condizioni idonee per una loro valorizzazione diffusa sul territorio;

in particolare:

1. per quanto riguarda la *fonte eolica*, si richiama l'importanza dello sviluppo di tale risorsa come elemento non trascurabile nella definizione del mix energetico regionale, attraverso un governo che rivaluti il ruolo degli enti locali;
2. per quanto riguarda l'impiego della *biomassa* come fonte energetica è necessario porre particolare attenzione allo sviluppo di filiere locali e ai suoi usi finali, considerando le peculiarità di tale fonte nella possibilità di impiego anche per usi termici e nei trasporti, a differenza di molte

altre fonti rinnovabili. In particolare, per la produzione di calore e energia elettrica sono preferibili gli impianti di taglia piccola e media;

3. particolare attenzione richiede lo sviluppo della produzione e dell'uso della fonte energetica "idrogeno" da valorizzare significativamente nelle attività di ricerca e da integrare nelle strategie di sviluppo dell'insieme delle fonti rinnovabili;

Sul lato della domanda di energia, la Regione si pone l'obiettivo di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e scoordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni.

In particolare:

- applicare il concetto delle migliori tecniche e tecnologie disponibili, in base al quale ogni qual volta sia necessario procedere verso installazioni ex novo oppure verso retrofit o sostituzioni, ci si deve orientare ad utilizzare ciò che di meglio da un punto di vista di sostenibilità energetica, il mercato può offrire;
- enfaticizzare, in ambito edilizio, l'importanza della variabile energetica definendo alcuni parametri costruttivi cogenti;
- valorizzare il settore pubblico come gestore di strutture e impianti su cui si rendono necessari interventi di riqualificazione energetica;
- implementare in ambito industriale le attività di contabilizzazione energetica e di auditing per verificare le opportunità di razionalizzazione energetica;
- valutare, prioritariamente le condizioni idonee all'installazione di sistemi funzionanti in cogenerazione;
- definire, nell'ambito dei trasporti, interventi che riguardano sia le caratteristiche tecniche dei veicoli sia le modalità di trasporto; in particolare si evidenzia l'importanza dell'impiego dei biocarburanti nei mezzi pubblici o di servizio pubblico.

- *Piano Regolatore degli Impianti Eolici (PRIE)*

I PRIE sono finalizzati alla "tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione e allo sviluppo sostenibile della comunità regionale" (L.R. 20/2001).

Per tali obiettivi è necessario effettuare una sintetica analisi dello stato delle risorse territoriali interessate per valutare un corretto inserimento, degli impianti eolici, nel territorio e per rendere coerenti i progetti con il quadro complessivo della pianificazione e programmazione sul territorio. Conseguentemente la definizione delle aree non idonee dovrà discendere da:

- una ricognizione del sistema territoriale di area vasta e comunale e del relativo quadro pianificatorio, programmatico e progettuale vigente e in itinere (regionale, provinciale, comunale, di comunità montane, ecc.) (PUTT/P, PTCP in itinere, Parchi regionali e nazionali, Siti Rete Natura 2000, PIT, PIS, PRG, PUG, ecc.);
- una ricognizione del sistema territoriale del comune e/o dei comuni interessati dall'intervento, delle loro risorse ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali, del loro stato e dei rischi relativi.

SUOLO E SOTTOSUOLO

- *Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*

Il PAI della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico - forestali, idraulico - agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;

- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

- Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI)

Gli obiettivi del progetto IFFI possono essere sintetizzati nei punti seguenti:

- fornire un quadro certo ed aggiornato dei fenomeni di dissesto gravitativo sull'intero territorio nazionale attraverso la revisione e l'omogeneizzazione dei dati già disponibili e la loro integrazione nelle aree scarsamente indagate;
- realizzare un Sistema Informativo Nazionale costituito da una cartografia informatizzata alla scala 1:25.000 ed il relativo database alfanumerico e iconografico, contenente tutti i dati censiti sulle frane in Italia;
- fornire un contributo conoscitivo nel quadro più ampio degli strumenti necessari alla pianificazione territoriale a scala nazionale, nella valutazione qualitativa, quantitativa e tipologica del rischio per frana.

- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

Il Piano Regionale per le Attività Estrattive consegue i seguenti obiettivi:

- Individuare nell'ambito del territorio pugliese, tenuto conto dei vincoli esistenti e delle necessarie esigenze di tutela ambientale, le zone suscettibili di preminente attività estrattiva;
- Valutare i fabbisogni, per ogni singola classe di materiali, del mercato regionale, nazionale ed estero nel medio e nel lungo periodo e programmare nell'arco di un decennio lo sviluppo del settore secondo esigenze di sviluppo tecnologico, economico e produttivo;
- Disporre norme per l'apertura e l'esercizio delle cave;
- Individuare nell'ambito del territorio zone bisognevoli di intensa attività di recupero ambientale e le aree da utilizzare a discarica dei residui di cave.

- Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

Il sostegno allo sviluppo rurale è assicurato attraverso quattro assi di intervento:

Asse 1 - "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

L'obiettivo generale di Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione è perseguito dall'insieme degli interventi dell'Asse I del PSR.

L'obiettivo generale viene declinato attraverso quattro obiettivi prioritari e sette obiettivi specifici.

Asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

L'obiettivo generale di Contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree sollecitando gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di uso del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali.

L'obiettivo generale viene declinato attraverso quattro obiettivi prioritari e sette obiettivi specifici.

Asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

L'obiettivo generale dell'asse è quello di promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche al fine di migliorare le condizioni di contesto per lo sviluppo delle aree rurali (infrastrutture e servizi) e per il mantenimento e/o creazione di occupazione.

L'obiettivo generale viene declinato attraverso due obiettivi prioritari e otto obiettivi specifici.

Asse 4 - "Attuazione dell'impostazione Leader"

L'Asse LEADER assume il compito di affrontare le priorità dell'Asse III in modo integrato e trasversale. Il valore aggiunto atteso, risiede, tuttavia, nel miglioramento della governance locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali fondandosi sul

partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali.

L'obiettivo è quello di migliorare le competenze nelle aree rurali, nella fase di analisi programmatica, di organizzazione e gestione delle iniziative di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze. Più in generale, si intende stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o il rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca le forme di integrazione anche interprogrammatiche nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale.

All'interno di questo quadro i GAL pugliesi avranno un ruolo fondamentale nel rendere maggiormente dinamico il tessuto economico – produttivo delle aree rurali.

Il ruolo dei GAL si articolerà in quattro ambiti di intervento:

- valorizzare le potenzialità del territorio;
- coinvolgere le risorse locali (lavoro, imprese, professionalità, capitali, comunità locali...);
- gestire in loco i processi decisionali;
- potenziare le interdipendenze all'interno di uno stesso settore e tra settori diversi.

PAESAGGIO

- *Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio e Beni Ambientali (PUTT/PBA)*

Il piano è finalizzato all'individuazione delle aree da assoggettare a specifico regime di tutela e valorizzazione paesaggistica: per quanto attiene ai contenuti prescrittivi il PUTT/PBA ha proceduto alla perimetrazione, per aree omogenee (ATE) dove appone, tramite le norme tecniche d'attuazione (NTA) una tutela diretta dei valori paesaggistici identificati nella fase di analisi. Per ognuna delle predette aree omogenee è prescritto un grado di trasformabilità differenziata dell'attuale assetto paesaggistico escludendo, in alcune specifiche aree direttamente interessate dalla presenza di *ambiti territoriali distinti* ovvero da *emergenze e/o componenti ed insiemi di pregio*, qualsiasi trasformazione.

- *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)*

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del PPTR sono i seguenti:

1. realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
2. sviluppare la qualità ambientale del territorio;
3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
4. riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
5. valorizzare il patrimonio identitario culturale – insediativo;
6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
7. valorizzare la struttura estetico – percettiva dei paesaggi della Puglia;
8. progettare la fruizione lenta dei paesaggi;
9. riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia;
10. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
11. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;
12. definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

RIFIUTI

La gestione dei rifiuti e delle bonifiche nella Regione Puglia è stata così organizzata:

- RIFIUTI SOLIDI URBANI e RACCOLTA DIFFERENZIATA

Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani.

- RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON

Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia – Documento Preliminare, Maggio 2009.

- BONIFICHE SITI INQUINATI

Piano Regionale delle Bonifiche, Piano Stralcio – Documento preliminare, Agosto 2009.

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani

L'obiettivo tendenziale del Piano è di organizzare, per i rifiuti urbani, un sistema integrato di gestione, che limiti lo smaltimento ad una quota non superiore al 35% dei rifiuti urbani. Le priorità esplicitate sono le seguenti:

1. aggiornamento dei dati sulla produzione dei rifiuti e sulle raccolte differenziate;
2. riconoscimento della centralità dell'ATO, come modulo organizzativo per la gestione coordinata delle funzioni di spettanza comunale in materia di RSU; premialità del sistema tariffario per tutti i casi di riduzione e/o di riciclaggio del rifiuto o recupero di materia dai rifiuti, nonché degli obiettivi di RD;
3. coinvolgimento dei consumatori;
4. coinvolgimento del mondo imprenditoriale;
5. aumento della raccolta differenziata finalizzata al recupero di materia;
6. valorizzazione della sostanza organica recuperata;
7. riduzione del conferimento in discarica;
8. sostegno alla ricerca di nuove forme di gestione e tecnologie mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti, della loro pericolosità o del loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia;
9. previsione di campagne di informazione e sensibilizzazione; promozione di accordi e contratti di programma per promuovere la nascita e il consolidamento sul territorio regionale di attività economiche che favoriscano e assicurino il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani;
10. raggiungimento al 2010 di una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno al 55% del rifiuto urbano prodotto; realizzazione di un sistema impiantistico, che consenta di ottenere il recupero di materia dalla raccolta differenziata; per la frazione umida è auspicata la trasformazione totale o parziale delle attività svolte negli impianti di biostabilizzazione in attività di compostaggio, laddove le caratteristiche impiantistiche ne garantiscano la piena fattibilità;
11. perseguimento dell'integrazione con le politiche per lo sviluppo sostenibile e per combattere il fenomeno dei cambiamenti climatici, mediante l'impegno a raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.

- Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali (PGRS)

Gli obiettivi generali e specifici del Piano che intende perseguire, sono i seguenti:

1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali;
 - 1.1. promozione di interventi finanziari e fiscali volti a promuovere investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il recupero di materia degli stessi;
 - 1.2. sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione;
 - 1.3. incentivare la pratica del riutilizzo;
2. razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento);
 - 2.1. creare una rete integrata di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti;

- 2.2. smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione, limitandone la movimentazione;
- 2.3. conseguire, a livello regionale, l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento, contribuendo alla realizzazione di tale obiettivo su scala nazionale;
- 2.4. ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento);
- 2.5. ottimizzare la gestione dei rifiuti da C&D anche contenenti amianto;
- 2.6. ottimizzare la gestione dei fanghi biologici prodotti nell'ambito del trattamento reflui;
- 2.7. favorire l'utilizzo degli aggregati riciclati;
- 2.8. aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di trasporto dei rifiuti;
- 2.9. assicurare che la localizzazione di nuovi impianti non pregiudichi la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente;
- 2.10. assicurare che la localizzazione delle discariche garantisca la tutela dei corpi idrici sotterranei e delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
3. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca;
 - 3.1. monitorare i flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti e la consistenza della dotazione impiantistica regionale attraverso l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sui Rifiuti;
 - 3.2. monitoraggio dei manufatti contenenti amianto e degli interventi di bonifica;
 - 3.3. promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti.

- Piano Regionale delle Bonifiche, Piano Stralcio – Documento preliminare, Agosto 2009

Gli obiettivi generali del Piano Regionale Bonifica dei Siti Inquinati sono la valutazione dello stato di inquinamento delle matrici suolo/sottosuolo ed acque sotterranee derivanti da attività antropiche ed il risanamento delle aree del territorio regionale che presentano situazioni di rischio sanitario ed ambientale.

Di seguito sono illustrati i singoli obiettivi realizzativi di Piano (OR) che sono definiti nel Piano Stralcio Bonifiche (PSB) e verranno poi completate con il documento di aggiornamento e completamento (DAC) del Piano:

- OR1: Aggiornamento stato dell'arte interventi di bonifica;
- OR2: Definizione metodologia per individuare le priorità di intervento;
- OR3: Aggiornamento elenco dei siti da bonificare;
- OR4: Aggiornamento anagrafe siti inquinati ed inserimento dati in anagrafica;
- OR5: Definizione delle linee guida per la presentazione delle garanzie finanziarie;
- OR6: Definizione delle linee guida per la selezione delle tecnologie di bonifica.

MOBILITA' E TRASPORTI

- Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

Il PRT si propone gli obiettivi generali di:

- adottare un approccio improntato alla co – modalità nella definizione dell'assetto delle infrastrutture e dell'organizzazione dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità;
- contribuire alla creazione di una rete sovra regionale di infrastrutture e servizi per il trasporto di persone, merci e per la logistica - in connessione con il Corridoio VIII e il Corridoio I – che veda la Puglia protagonista tra le regioni del Mezzogiorno e nel “Sistema mediterraneo” a supporto dello sviluppo di relazioni e integrazioni di natura culturale, economica e sociale;

- configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico – ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale;
- strutturare un sistema di infrastrutture e servizi di mobilità concepito in modo da garantirne la fruizione da parte di tutte le categorie di utenti/operatori;
- garantire tempi certi di attuazione degli interventi programmati dai piani attuativi attraverso il coinvolgimento degli enti locali nei processi di pianificazione e attraverso forme di partecipazione e concertazione con i soggetti economici e sociali interessati dai processi stessi;
- garantire l'efficacia degli interventi programmati dai piani attuativi, la coerenza della pianificazione sviluppata dai diversi settori e livelli amministrativi e il corretto funzionamento del sistema della mobilità nel suo complesso promuovendo forme di co - pianificazione intersettoriale (in primis trasporti - territorio) e indirizzando la pianificazione sott'ordinata;
- contribuire a raggiungere gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e dei piani di sviluppo economico e sociale attraverso un'adeguata interpretazione delle istanze che nascono dal sistema insediativo e da quello economico sociale.

RUMORE

- Piano di zonizzazione acustica

La zonizzazione consiste nella regolamentazione dei livelli di inquinamento acustico in funzione dell'uso prevalente del territorio, con l'obiettivo di garantire la salute e la qualità della vita dei cittadini e nel frattempo permettere un normale sviluppo delle attività economico - produttive. L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non ancora inquinate e poter programmare il risanamento di quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale non accettabili in relazione alla destinazione d'uso della zona stessa. La zonizzazione rappresenta, quindi, un indispensabile strumento per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ai fini della compatibilità degli insediamenti sotto il profilo dell'inquinamento acustico.

4 Analisi del contesto

L'obiettivo dell'analisi di contesto nel Rapporto preliminare è riassumibile nei seguenti punti:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle sia nell'analisi di contesto sia nella successiva analisi di dettaglio;
- condividere con le altre amministrazioni interessate e implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

Si tratta, di fatto, di un'informazione preliminare che deve ricostruire un quadro ambientale in grado di strutturare una gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e che deve, inoltre, consentire di riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali in grado di offrire, nell'economia del Piano, potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione delle risorse territoriali.

Nelle pieghe della costruzione di un *quadro di riferimento di massima*, il Rapporto deve verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative.

Punto di partenza dell'analisi di contesto, in relazione agli obiettivi definiti nella bozza di Dpp, è l'individuazione dell'ambito di influenza delle scelte di Piano e dell'orizzonte temporale nel quale tale influenza si può esplicare.

4.1 Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale

L'ambito di influenza del Piano varia in relazione alle caratteristiche delle componenti territoriali su cui agisce il Piano. Così, ad esempio, un'azione anche relativamente poco significativa come la realizzazione di una piccola zona residenziale può determinare, se realizzata in un'area attraversata da un corridoio ambientale, effetti estesi oltre l'ambito di applicazione del Piano. L'individuazione dell'ambito di influenza del Piano, oltre ad influire sull'analisi preliminare di contesto e sul Rapporto Ambientale, influisce, in relazione alla portata dei fenomeni considerati, sulla costruzione del sistema di monitoraggio e sulla selezione degli indicatori che lo compongono.

VERSO IL TERRITORIO STORICO		
CONTESTI		OBIETTIVI
URBANO	Storico	Recuperare e valorizzare il patrimonio storico ambientale Tutelare l'impianto storico architettonico Riqualificare lo spazio pubblico
	Consolidato	Riqualificare lo spazio pubblico Riqualificare il verde attrezzato esistente Aumentare la dotazione di verde attrezzato Completare l'edificazione residenziale aumentando la dotazione di standard
	Periferico	Riqualificare le aree di degrado Migliorare la qualità dello spazio pubblico Recuperare ed incrementare la dotazione di verde attrezzato Favorire la realizzazione di percorsi ciclo-pedonale
PERIURBANO		Trasformare il tessuto edilizio degradato Favorire la localizzazione di nuove centralità urbane Riqualificare lo spazio pubblico Migliorare la qualità dei servizi Aumentare la dotazione di attrezzature e servizi Ridefinire la forma urbana (relazioni/rapporti) verso la campagna

VERSO IL TERRITORIO STORICO	
CONTESTI	OBIETTIVI
PRODUTTIVO	<p>Incentivare la localizzazione di attività produttive sostenibili</p> <p>Favorire la trasformazione delle aree produttive del PdF in aree ecologicamente attrezzate ed eventualmente diminuire la dotazione prevista dal PdF per evitare fenomeni di degrado.</p> <p>Favorire l'insediamento di nuove attività nelle aree produttive degradate o sottoutilizzate</p> <p>Incrementare la dotazione di servizi alle imprese</p>
RURALE	<p>Tutelare le colture agricole di valore paesistico</p> <p>Recuperare e valorizzare gli edifici rurali dismessi o sottoutilizzati</p> <p>Migliorare la qualità dei servizi</p> <p>Aumentare la dotazione di attrezzature e servizi</p> <p>Favorire la realizzazione dei percorsi del gusto</p> <p>Tutelare l'assetto vegetazionale</p> <p>Tutelare le colture di pregio</p> <p>Tutelare l'architettura rurale</p>
VALORE AMBIENTALE PAESAGGISTICO	<p>Tutelare i valori ambientali e i percorsi con valore storico/paesaggistico</p> <p>Tutelare l'assetto vegetazionale</p> <p>Tutelare e valorizzare i caratteri identitari (canali, corsi d'acqua...)</p> <p>Favorire la realizzazione di percorsi ciclo-pedonale</p>
INFRASTRUTTURALE	<p>Migliorare l'accessibilità</p> <p>Favorire l'uso del trasporto pubblico</p> <p>Migliorare il collegamento con le grandi infrastrutture sia puntuali sia a rete</p>

4.2 Analisi preliminare di contesto e indicatori condivisi

Il Rapporto definisce i temi e le questioni ambientali con cui il piano in qualche modo interagisce e il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle.

Di seguito si propone un elenco riassuntivo dei principali temi e questioni ambientali sui quali il Piano potrebbe avere effetti. L'elenco è stato definito tenendo conto dei temi ambientali elencati nel DLgs 152/06 e smi, nonché nell'allegato IV del Drag³.

³ Si richiede di valutare i "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori"

Occorre, inoltre, considerare che nell'elaborazione del Pug (ai fini della redazione di un Gis compatibile con quello regionale) l'allegato 1 della Dgr 13 luglio 2009, n. 1178 fornisce un elenco di tematismi da utilizzare.

In relazione alle informazioni necessarie si è definito un primo elenco di temi per la costruzione del quadro di riferimento di massima richiesto dalla normativa vigente

<i>Componenti antropiche</i>
Economia e società Popolazione Attività economiche Turismo Urbanizzazione Patrimonio culturale storico architettonico e archeologico
Salute umana
<i>Componenti ambientali</i>
Biodiversità, flora e fauna
Paesaggio e Beni culturali
Suolo e sottosuolo Rischio sismico Rischio idrogeologico Rischio antropogenico Incendi Attività estrattive Agricoltura
Acqua Servizio idrico integrato Acque superficiali e sotterranee
Aria e fattori climatici
<i>Beni materiali</i>
Energia
Trasporti
Rifiuti

Gli indicatori utilizzati per descrivere il contesto nel Rapporto ambientale saranno coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (Eea, Eurostat, Ocse), nazionale (Istat, Apat) e regionale (Arpa Puglia); in particolare si farà riferimento alle ultime edizioni (2004, 2005 e 2008) della Relazione sullo stato dell'ambiente - Arpa.

L'analisi del contesto ambientale verrà sviluppata nel Rapporto ambientale attraverso:

- individuazione dei macro-descrittori per la componente e, già in questa fase, di aree geografiche significative per le quali prevedere un focus specifico;
- l'elencazione puntuale degli indicatori presi in considerazione per l'analisi del contesto, accompagnata dalla relativa metainformazione;
- analisi sintetica di contesto, volta a fare emergere i principali elementi in termini di criticità e opportunità;
- indicazioni per il Pug che derivano dagli elementi di criticità ed opportunità emersi.

4.3 Caratteri generali

Il Comune di Orsara di Puglia conta circa 3.000 abitanti, si colloca territorialmente all'estremità sud-occidentale della provincia di Foggia (da cui dista circa 40 Km) ai confini con la Campania, di cui faceva parte fino al 1927 col nome di Orsara Dauno-Irpina.

Interessa un'area territoriale di circa 82,84 kmq di altimetria variabile dai 250 m s. l. m. ai 900 mt. s. l. m. e confina con i comuni di Troia e Castelluccio Valmaggiore a nord – ovest, Bovino e Panni a sud – est, Montaguto (AV) a sud – ovest, Faeto e Celle San Vito ad ovest.

Il paesaggio si presenta con il caratteristico “*sistema di valle*” del Sub – Appennino Dauno Meridionale costituito da una valle profondamente incisa dal Torrente Cervaro che rappresenta uno degli assi strutturanti del sistema insediativo territoriale. Il centro abitato, in cui risiede il 90% della popolazione sorge a una quota di circa 650 m s. l. m., arroccato su una delle alture interne, non si affaccia sul Tavoliere (come il caratteristico “*sistema a ventaglio*” del Sub – Appennino Dauno Settentrionale) ma sulla valle, a cui è connesso da una viabilità perpendicolare che si innesta sull'asse parallelo al fiume.

Dal punto di vista morfologico il territorio presenta un aspetto alquanto diversificato. Si sviluppa, infatti, per circa 4/5 in collina costituita da ampie aree boscate di notevole interesse naturalistico e per 1/5 in pianura caratterizzata da vaste distese di coltivazione di grano e aree più ridotte di vigneti e uliveti che sottolineano la natura prevalentemente agraria del comune.

Dal punto di vista naturalistico, il territorio risulta in gran parte interessato dalla presenza del Sito di importanza comunitaria (Sic) IT 9110000032 - *Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata*, caratterizzato dalla presenza del fiume Cervaro, bordato dalla tipica vegetazione ripariale di elevato valore naturalistico.

In riferimento all'individuazione delle “*Aree Naturali Protette*”, ex Lr 19/97, parte del territorio comunale, unitamente ai comuni di Bovino, Deliceto, Panni, Accadia, S. Agata di Puglia, è interessato dalla perimetrazione provvisoria dell'istituendo Parco naturale regionale E3 – “*Boschi Sub – Appennino Meridionale*”.

Da un punto di vista storico, tra i principali beni artistici e architettonici si annoverano la chiesa di San Pellegrino con la Grotta di San Michele Arcangelo patrono della città, la chiesa dell'Annunziata, l'ex Abbazia Sant'Angelo oggi Palazzo Baronale, la chiesa matrice di San Nicola di Bari, Palazzo De Gregorio e, a 7 km dal centro abitato, Torre Guevara (bene architettonico vincolato – “*Titolo I D.L.vo n. 490/99*”) costruita nel 1680 da Inigo Guevara, duca di Bovino, in onore del re Carlo III di Borbone su cui si sono da poco conclusi lavori di consolidamento e restauro.

4.4 Dinamica demografica

ANNO	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
POPOLAZIONE	3309	3261	3310	3284	3229	3190	3131	3101	3073	3016	3010

Dai dati censuari dell'ultimo decennio si evidenzia quanto segue:

Tabella 1. Suddivisione della popolazione maschi/femmine

ANNO	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Maschi	1598	1568	1601	1588	1566	1536	1511	1501	1487	1461	1463
Femmine	1711	1693	1712	1696	1663	1654	1620	1600	1586	1555	1547
TOTALE	3309	3261	3310	3284	3229	3190	3131	3101	3073	3016	3010

Tabella 2. Suddivisione della popolazione per famiglie

ANNO	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Totale	3309	3261	3310	3284	3229	3190	3131	3101	3073	3016	3010
Popolazione famiglie	1346	1342	1380	1375	1363	1300	1309	1372	1373	1366	1369
Num. medio componenti per famiglia	2,46	2,43	2,40	2,39	2,37	2,45	2,39	2,26	2,24	2,21	2,20

Tabella 3. Movimenti demografici

Anno	Popolazione	Nati	Morti	Diff. +/-	Immigrati	Emigrati	Diff. +/-
1999	3309	29	41	- 12	36	48	- 24
2000	3261	17	48	- 31	37	54	- 48
2001	3261	18	54	- 36	33	46	- 49
2002	3284	23	42	- 19	42	49	- 26
2003	3229	26	36	- 10	30	75	- 55
2004	3190	12	48	- 36	49	52	- 39
2005	3131	15	56	- 41	34	52	- 59
2006	3101	17	32	- 15	28	43	- 30
2007	3073	11	45	- 34	57	51	- 28
2008	3016	18	39	- 21	22	58	- 57
2009	3010	23	47	- 24	56	38	- 6

L'analisi della struttura della popolazione evidenzia una riduzione complessiva, anche se con andamenti alterni, della diminuzione media del nucleo familiare. Tale dato evidenzia, a meno dei cambiamenti di stile di vita, una ridotta pressione in termini di domanda abitativa.

Tabella 4. Suddivisione della popolazione per classi d'età (Dati relativi alla popolazione residente per classi di età secondo l'ultimo censimento relativo al 31/12/2009)

CLASSE (n. anni)	CITTADINI			Classi d'età		Totale Popolazione		
	Femmine	Masch	TOT.	F.	M.	F.	M.	TOT.
da 0 a 14	147	178	325	45,23	54,77	4,88	5,91	10,79
da 15 a 65	907	961	1868	48,55	51,45	30,13	31,92	62,05
da 66 a 100	493	324	817	60,34	39,66	16,38	10,78	27,16
TOTALE	1547	1463	3010	51,39	48,61	51,39	48,61	100,00

La dinamica demografica del comune è caratterizzata da una diminuzione della popolazione residente. Nel periodo 1999-2009, si osserva una variazione della popolazione pari a 299 unità, con un tasso di incremento medio pari al - 0,94 % .

Tale saggio di crescita si inserisce peraltro in un andamento di lungo periodo di pari segno.

La distribuzione territoriale della popolazione è sostanzialmente accentrata. Esistono nel comune 4 località abitate: di Ischia, Giardinetto, Monte Maggiore e Torre Guevara. In esse è

concentrato circa il 10% della popolazione comunale, mentre nel centro abitato si concentra circa il 90%.

Delle quattro località elencate, quelle di Ischia, Monte Maggiore e Torre Guevara risultano essere dei borghi prevalentemente agricoli a carattere residenziale; mentre la località di Giardinetto, fino a qualche anno fa, esclusivamente residenziale e agricola, si è caratterizzata negli ultimi anni, anche per la sua posizione privilegiata rispetto alle principali vie di comunicazione, come località a carattere produttivo che ha visto l'insediamento di aziende orientate alla trasformazione di prodotti agroalimentari.

4.5 Centro storico e aree urbanizzate

Il centro storico della città è situato, altimetricamente, nella parte più bassa di essa e i suoi edifici sembrano seguire l'andamento del terreno sul quale, quasi a precipizio, si staglia il complesso architettonico dell'ex Abbazia Sant'Angelo, probabilmente uno dei nuclei originari della città. Il centro storico ha un impianto urbanistico medievale, circondato su tre lati dai Canali Catelle, Botte e Sant'Angelo nel quale i primi due confluiscono, costituendo una vera e propria difesa naturale con un notevole dirupo. L'accesso alla città antica, un tempo racchiusa da alte mura turre, visibili in parte nei pressi del Convento di San Domenico, avveniva da Porta San Pietro (situata nei pressi dell'attuale Piazza San Pietro), Porta San Giovanni (situata accanto alla Chiesa di San Giovanni Battista) e Porta Ecana o Greci tutt'ora esistente.

L'impianto storico è caratterizzato da stradine storte e strette che portano poi in improvvisi spazi aperti, i quali conservano un lastricato di pietre di fiumara. Costituiscono arredo delle antiche strade i numerosi 'gnali in pietra (pianali), piccoli spazi che fungono da ingresso alle case costruite in blocchi di pietra squadrata dagli scalpellini locali.

Lo sviluppo della città è avvenuto man mano nella parte altimetricamente più elevata del territorio, soprattutto verso la zona così detta del *Calvario*, d'impianto novecentesco, caratterizzata da una maglia regolare che detta una rigida disposizione del costruito.

Le aree urbanizzate più recenti, costituite dalla così detta *zona 167, Cervellino e Piano Paradiso* necessitano ancora di interventi di ristrutturazione urbanistica.

4.6 Attività produttive

Il sistema produttivo locale è composto da attività industriali orientata alla trasformazione delle produzioni agroalimentari localizzate nella Frazione di Giardinetto (in cui è previsto un Piano per gli Insediamenti Produttivi già adottato dal Consiglio Comunale). (Le imprese hanno inizialmente avviato la produzione utilizzando produzioni locali per divenire, successivamente, punto di riferimento per un bacino più vasto) , Nello specifico le aziende insediate sono:

- cooperativa agricola "Giardinetto" A. r. l. (prodotti orticoli sott'olio) con un totale di 30 addetti
- azienda Farris s. r. l (prodotti agricoli disidratati), con un totale di 15 addetti
- cooperativa agriorsara (produzione e commercializzazione di grano), con un totale di 5 addetti
- azienda Gemina s.r.l. (produzione idroponica di pomodori in serra), con un totale di 15 addetti.

In base ai dati disponibili non ci sono fonti di inquinamento acustico significativo

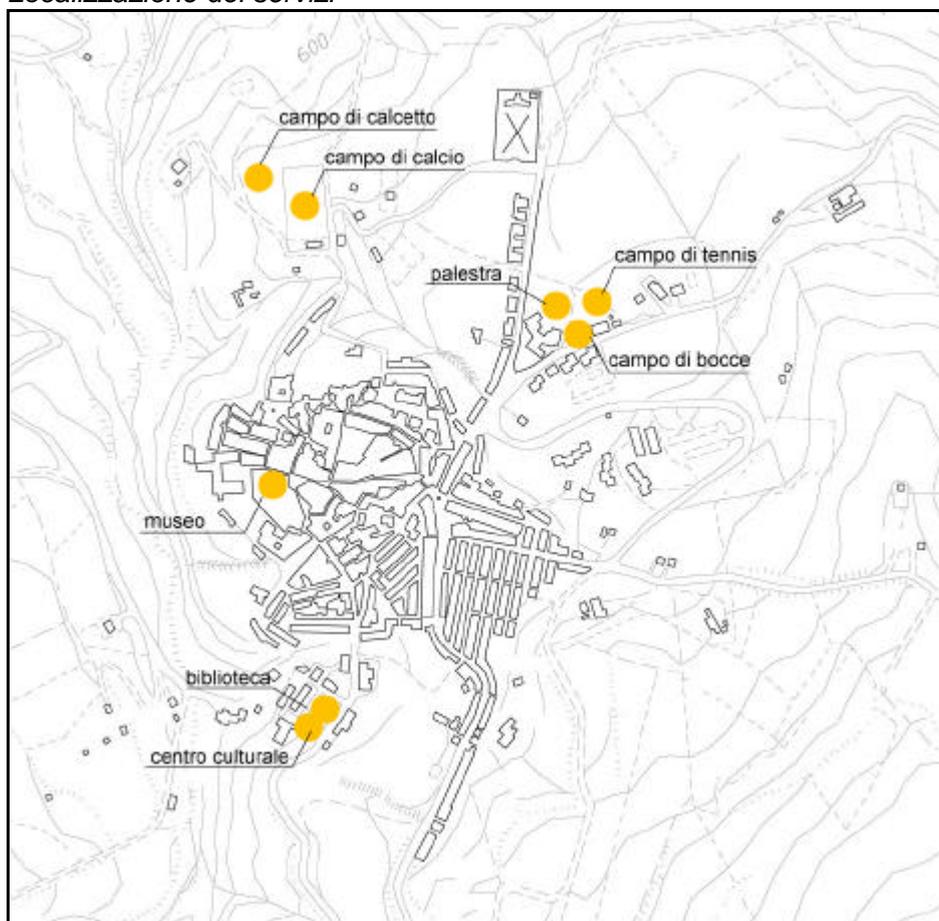
4.7 Servizi

Nel Comune di Orsara di Puglia sono presenti un'agenzia della Banca popolare di Milano e una della Banca della Campania con relativo servizio bancomat, un ambulatorio per guardia medica unitamente ad un punto del 118, un Comando stazione dei Carabinieri, una stazione della Guardia Forestale, un ufficio postale, una farmacia, una scuola materna (che si sta dotando di un servizio micro - nido), una scuola elementare e una media, 4 ambulatori medici.

Risultano inoltre presenti strutture, impianti e servizi sportivi, per il tempo libero e la cultura

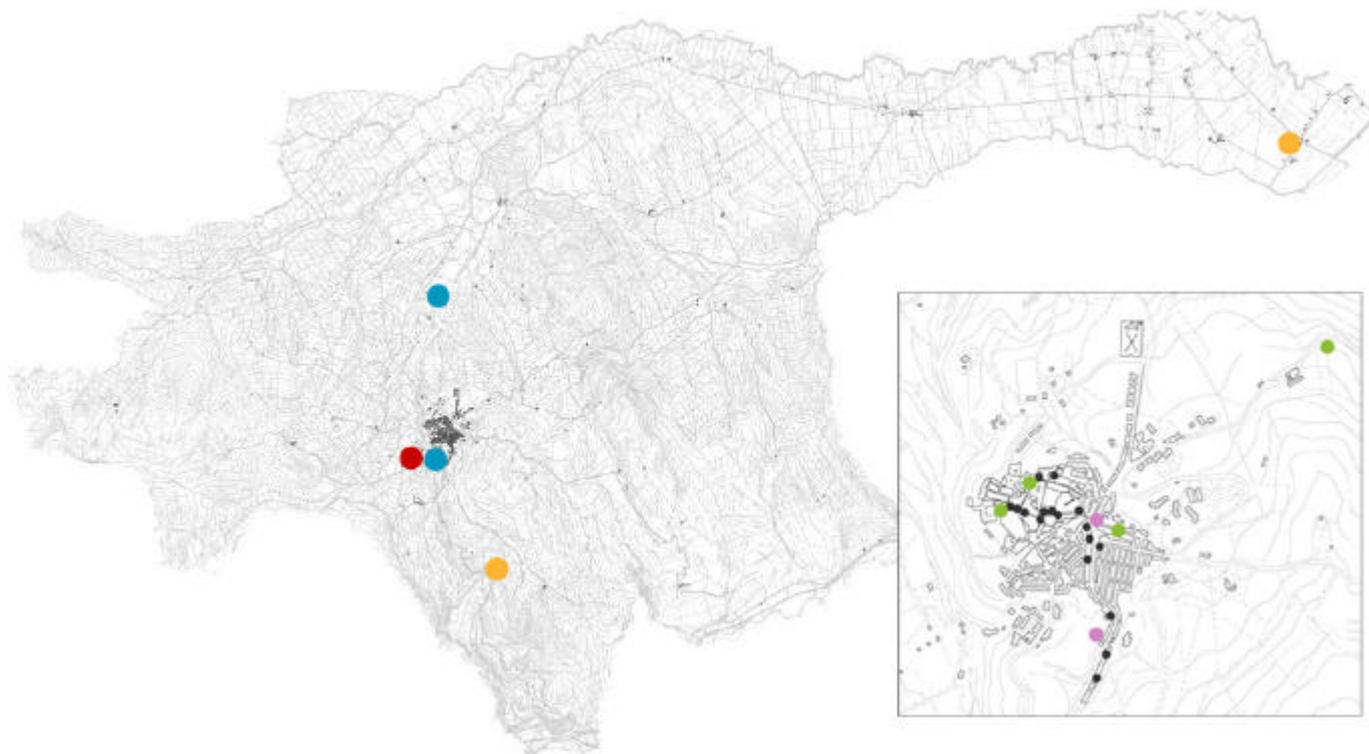
Strutture - Servizi	N.	Publiche	Private	Tipo gestione
Campi di calcio	1	1		COMUNALE
Campi di calcetto	1	1		COMUNALE
Campo di bocce	1	1		COMUNALE
Campi da tennis	1	1		COMUNALE
Altri impianti sport PALESTRA COMUNALE	1	1		COMUNALE
Musei (indicare) MUSEO DIOCESANO-CIVICO	1		1	PARROCCHIA – COMUNE DI ORSARA D
Biblioteche	1	1		COMUNALE
Centro Culturale	1	1		COMUNALE

Localizzazione dei servizi



			6)ASSOCIAZIONE SPORTIVA "TANA DELLA TROTA"	
Banda musicale cittadina	1		1	volontariato
Fanfara dei Bersaglieri	1		1	volontariato
Associazioni e/o gruppo folkloristici	7		7 1) PRO-LOCO 2)ASSOCIAZIONE CULTURALE "ORSARA MUSIC" 3) ASSOCIAZIONE CULTURALE "ECHOES" 4)Gruppo Folkloristico di Orsara di P. 5)CORO POLIFONICO DI ORSARA DI P. 6)ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI - ORSARA DI P. 7)ASSOCIAZIONE SPORTIVA "TANA DELLA TROTA"	volontariato
ConSORZI, aziende, uffici di promozione turistica e marketing				

Localizzazione delle strutture ricettive



LEGENDA

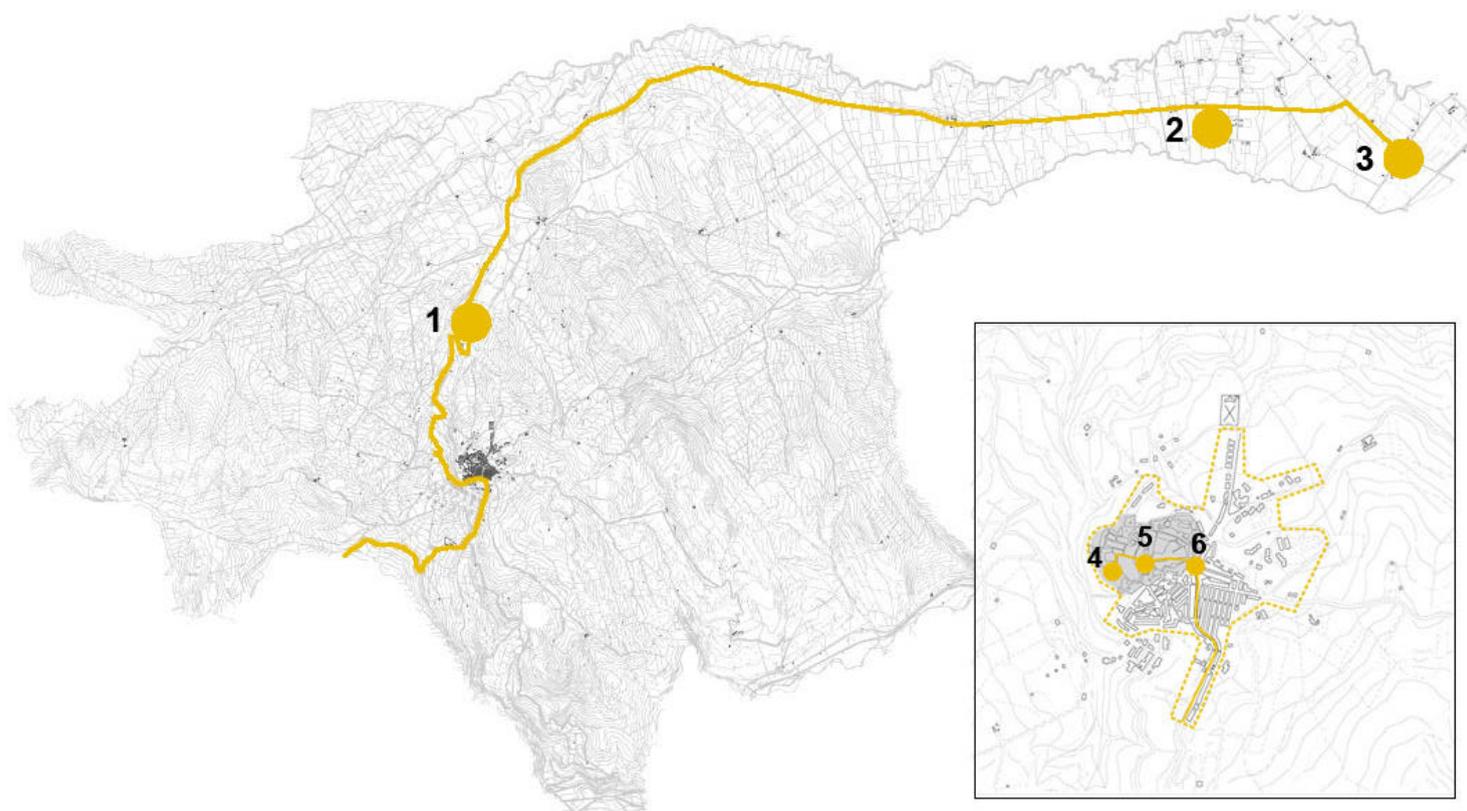
- alberghi
- sale ricevimenti
- agriturismi
- bed & breakfast
- affittacamere e/o case per le vacanze
- strutture di ristorazione e servizi

Eventi, manifestazioni e ricorrenze

N.	Tipo – breve descrizione	Periodo dell'anno	Luogo	Partecipanti ultima ed.	Organizzazione responsabile
1	FESTA DEL VINO – GALLERIA ENOGASTRONOMICA ORSARESE	Ultimo sabato del mese di giugno	ORSARA DI PUGLIA	5.000	-COMUNE DI ORSARA DI P. -PRO-LOCO DI ORSARA DI P. -PROVINCIA DI FOGGIA -REGIONE PUGLIA
2	FESTA DELL'ASPARAGO	2° settimana del mese di giugno	ORSARA DI P.-LOC. BORGO GIARDINETTO	2.000	COOP. "GIARDINETTO" COMUNE DI ORSARA DI P.
3	"RASSEGNA MUSICALE D'AUTORE"	Fine luglio	ORSARA DI PUGLIA – FOGGIA – ED ALTRI COMUNI	10.000	-ASSOCIAZIONE CULTURALE "ORSARA MUSICA" -COMUNE DI ORSARA DI P. -PROVINCIA DI FOGGIA -REGIONE PUGLIA
4	FESTA DEI "FUCA COSTE E COCCE PRIATORIJE "	1° Novembre	ORSARA DI PUGLIA	20.000	-COMUNE DI ORSARA DI P. -PRO-LOCO DI ORSARA DI P. -PROVINCIA DI FOGGIA -REGIONE PUGLIA
5	CORTEO STORICO CAVALIERI DI CALATRAVA	14 Agosto	ORSARA DI PUGLIA	5.000	-COMUNE DI ORSARA DI P. -PRO-LOCO DI ORSARA DI P.
6	CONCERTI CORO POLIFONICO	AGOSTO	ORSARA DI PUGLIA	2.000	-CORO POLIFONICO DI ORSARA DI P. -COMUNE DI ORSARA DI P.
7	RALLY AUTOMOBILISTICO CITTA' DI ORSARA DI PUGLIA	PERIODO APRILE/MAGGIO	ORSARA DI PUGLIA	3.000	-COMUNE DI ORSARA DI P. -ACI CSAI – AUTOMOBILE CLUB DI FOGGIA -ACI ROMA
8	MOTORADUNO INTERREGIONALE	AGOSTO	PERCORSO MONTAGUTO/ORSARA GIARDINETTO	3.000	-COMUNE DI ORSARA DI P. -COMUNE DI MONTAGUTO -PROVINCIA DI FOGGIA -ASSOCIAZIONE MOTOCICLISTI
9	FESTA DEL BERSAGLIE RADUNO PROVINCIALE INTERREGIONALE	AGOSTO	ORSARA DI PUGLIA	4.000	-ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI - SEZ. DI ORSARA DI P. -ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI -COMUNE DI ORSARA DI P.
10	FESTA DEL CINGHIALE	2^ DOMENICA DI OTTOBRE	ORSARA DI PUGLIA	500	-SLOW FOOD PUGLIA -RISTORANTE PEPPE ZULLO -COMUNE DI ORSARA DI P.

11	CAMPIONATO NAZIONALE DI PESCA SPORTIVA AREA CENTRO SUD	DATE DA DEFINIRE	LOC. SPUNTONI ORSARA DI PUGLIA	3.000	-ASSOCIAZIONE SPORTIVA "TANA DELLA TROTA" F.I.P.S.A.S. DI ROMA -COMUNE DI ORSARA DI P.
----	--	------------------	--------------------------------	-------	--

Localizzazione eventi e manifestazioni



LEGENDA

- 1 festa del cinghiale
- 2 campionato nazionale di Pesca Sportiva area centro sud
- 3 festa dell'asparago
- 4 rassegna musicale d'autore
- 5 concerti coro polifonico
- 6 festa del bersagliere - raduno provinciale interregionale
- percorso rally automobilistico città di Orsara di Puglia
- - - perimetro centro urbano in cui si svolgono gli eventi:
 - festa del vino - galleria enogastronomica orsarese
 - festa dei "Fuca cost e cocce priatorje"
 - corteo storico Cavalieri di Calatrava
 - motoraduno interregionale

4.9 Il sistema della viabilità e dei trasporti

Il Comune di Orsara di Puglia, risulta totalmente marginale rispetto alle linee di traffico di maggiore importanza.

Malgrado il territorio comunale sia attraversato dalla SS 90 e dalla linea ferroviaria Foggia - Napoli, per la sua forma allungata, i collegamenti dal centro urbano con le vie di traffico nazionali risultano difficoltosi e con lunghi tempi di percorrenza.

Il centro urbano è servito da un semplice sistema viario di competenza della Provincia che lo collega alle vicine Troia e Montaguto, oltre che alla stazione ferroviaria, classificata da RFI nella categoria "bronze". Sono inclusi in questa categoria impianti piccoli con una bassa frequentazione che svolgono servizi regionali.

In particolare, per quanto riguarda la *Linea FS Benevento – Orsara – Bovino – Foggia* l'entità del traffico potenziale non giustifica il cadenzamento ma esclusivamente un miglioramento degli orari con eventuale rinforzo nell'ora di punta delle frequenze e/o della composizione dei convogli e la creazione a Bovino di un sistema di *rendez – vous* con i servizi automobilistici di TPL che servono i comuni dell'area.

Di tale linea ferroviaria è previsto il raddoppio, finalizzato allo sviluppo dell'alta velocità, e la costruzione di una nuova e unica stazione ferroviaria per i comuni di Orsara, Troia e Castelluccio dei Sauri in località Giardinetto.

Oltre ad una maglia viaria non idonea, si rileva sul territorio la presenza di una viabilità secondaria molto squilibrata, malgrado l'azione di ammodernamento intervenuta dagli anni '60 in poi.

Il passaggio della SR 1 Pedesubappenninica, che collegherà gli svincoli autostradali di Poggio Imperiale e Candela, contribuirebbe a migliorare i collegamenti anche con il capoluogo di provincia e con i paesi contermini.

Come evidenzia il Piano territoriale di coordinamento provinciale, nella fascia Subappenninica la dispersione insediativa, la modestia dei numeri in gioco, la struttura e le caratteristiche della rete stradale rendono inefficiente ogni previsione di potenziamento infrastrutturale e organizzativo di tipo convenzionale dell'offerta di trasporto.

Per quanto riguarda la domanda di trasporto, la ripartizione modale degli spostamenti per motivi di lavoro indica una forte prevalenza del sistema di trasporto privato (autovettura), mentre per motivi di studio lo spostamento avviene per la quasi totalità con il mezzo pubblico.

Per ciascuna modalità è stata calcolata la distribuzione rispetto alla durata: il trasporto su ferro attrae maggiormente gli spostamenti di lunga durata, superiori a 30 minuti, l'auto raccoglie spostamenti di durata compresa tra i 15 e i 30 minuti.

4.10 Gestione dei rifiuti

La pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale, come rappresentato nella mappa interattiva, in 15 bacini di utenza che corrispondono agli Ato (Ambiti territoriali ottimali). La suddivisione in Ato è principalmente finalizzata a conseguire adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici e tecnici, per il superamento della frammentazione delle gestioni del servizio di gestione integrata dei rifiuti. **Orsara di Puglia è inserita nell'ATO FG/3.**

I dati disponibili (<http://www.rifiutiebonifica.puglia.it/>) sono trasmessi telematicamente dai singoli comuni pugliesi con cadenza mensile e si riferiscono alla quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato e a quella residuale.

I rifiuti raccolti in modo differenziato sono avviati a recupero di materia, mentre i rifiuti indifferenziati residuali dalle operazioni di raccolta differenziata sono avviati a smaltimento negli impianti di bacino.

Il calcolo della produzione pro – capite è riferita alla popolazione censita nel corso dell'ultimo censimento Istat del 2001.

Il Comune di Orsara di Puglia ha affidato a una ditta privata la gestione del servizio di raccolta e conferimento in discarica (presso il Comune di Deliceto) controllata dei rifiuti solidi urbani. La raccolta dei rifiuti urbani viene effettuata con cassonetti stradali sia per la raccolta differenziata (vetro/lattine, carta/cartone, plastica, alluminio, piccoli metalli), che per i rifiuti indifferenziati, mentre la raccolta delle pile esauste e dei farmaci scaduti viene effettuata direttamente presso i rivenditori, ai quali è stato consegnato dal Comune apposito contenitore.

In attesa del Piano d'ambito dell'Ato FG/3, l'Amministrazione comunale ha inteso istituire nuovi servizi di raccolta differenziata che vengono svolti direttamente dagli operatori comunali, con l'intento di migliorare il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti, incrementare le percentuali di quelli raccolti separatamente ed avviati al recupero in modo da rispettare così le quantità minime di raccolta differenziata previste dalla legge.

I nuovi servizi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani attivati dal Comune, completamente gratuiti per i cittadini, prevedono la raccolta:

- 1) - a domicilio degli imballaggi in cartone, dimessi dagli operatori commerciali, artigiani, ecc.;
- 2) – stradale di indumenti, scarpe e accessori usati, mediante l'installazione di 3 contenitori;
- 3) – a domicilio a richiesta dei Raee – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (frigoriferi, lavatrici, scaldabagni, televisori, Ped, monitor, climatizzatori, computer, stampanti, sorgenti luminose, ecc.);

L'istituzione di questi nuovi servizi permetterà di ridurre le quantità di rifiuti da smaltire nelle discariche e di contenere gli aumenti futuri dei costi di smaltimento dei rifiuti.

Dati trasmessi dal comune di Orsara di Puglia (Anno 2009):

Differenziata 112.840,00 Kg.
 Indifferenziata 910.465,00 Kg.
 Totale RSU 1.023.305,00 Kg.
 Percentuale raccolta differenziata 11,027 %

Mese	Indifferenziata	Differenziata	Tot. RSU	Percentuale differenziata %	Produzione Procapite Kg. al Mese	Percentuale Differenziata	Percentuale Differenziata
	kg.	kg.	kg.	%	kg. al Mese	100.000	100.000
Gennaio	79.778	8.100	87.878	9,22	27,55	10,91%	14,03%
Febbraio	67.150	7.560	74.710	10,12	23,42	11,21%	14,27%
Marzo	75.950	8.630	84.580	10,20	26,52	12,09%	15,03%
Aprile	65.040	10.880	75.920	14,33	23,80	10,55%	14,16%
Maggio	93.448	5.060	98.508	5,14	30,88	10,16%	13,68%
Giugno	93.358	13.740	107.098	12,83	33,57	10,81%	13,15%
Luglio	102.711	12.550	115.261	10,89	36,13	10,39%	14,14%
Agosto	132.013	17.800	149.813	11,88	46,96	10,91%	13,67%
Settembre	106.131	14.400	120.531	11,95	37,78	12,85%	13,55%
Ottobre	94.856	14.120	108.976	12,96	34,16	13,11%	16,62%

In prospettiva, inoltre, si prevede di incrementare le percentuali di rifiuti raccolti separatamente e avviati al recupero in modo da rispettare così le quantità minime di raccolta differenziata previste dalla legge. Ciò anche mediante l'integrazione dell'attuale servizio di raccolta dei rifiuti urbani effettuato con l'impiego di cassonetti stradali, con l'istituzione del servizio di raccolta porta a porta dei rifiuti. Nella prospettiva di un incremento dei volumi di rifiuti differenziati, l'Amministrazione prevede di realizzare un nuovo centro di raccolta comunale.

Nel corso dell'anno 2010 si prevede l'attivazione del servizio di raccolta differenziata della frazione umida organica per le utenze domestiche e non con il sistema porta a porta, pertanto la percentuale di tale raccolta è prevista intorno al 35%.

4.11 Biodiversità e paesaggio

Il complesso vegetazionale, riconducibile a "cenosi naturali", presente nel territorio di Orsara e più diffuso è senza dubbio rappresentato dalle formazioni boschive e arbustive a latifoglie e/o sclerofille presenti principalmente nelle zone corrispondenti alla fascia medio - alta dei rilievi e sui versanti collinari delle aree vallive attraversate dai torrenti.

Tali cenosi hanno subito, nel corso degli anni, un massiccio disboscamento, così che il basso indice di boscosità dell'area risulta inadeguato alla natura dei terreni facilmente erodibili, alla pendenza dei versanti e al regime torrentizio delle acque fluenti.

I boschi residui di questa fascia sono governati a ceduo, a ceduo matricinato e talvolta a fustaia e, pertanto, risultano piuttosto rari i complessi forestali che conservino caratteri di prevalente naturalità.

Gli altofusti naturali di latifoglie sono pertanto quasi assenti, e si possono distinguere querceti misti con dominanza a "roverella", (*Quercus pubescens*) e/o "cerro" (*Quercus cerris*): i primi presenti nelle stazioni più aride, e quindi nei settori termofili, i secondi in quelli mesofili. Sono presenti inoltre, anche la farnia (*Quercus robur*) e la rovere (*Quercus petrae*) talvolta anche come elementi isolati nelle zone coltivate.

Appartengono alle stesse formazioni, tra gli altri, l'acero (*Acer monspessulanum*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*).

Per quanto riguarda la vegetazione ripariale, essa è presente in modo discontinuo, in termini di consistenza, soprattutto lungo gli argini dei corsi d'acqua.

In alcuni settori, si riscontrano consistenti addensamenti di pioppo bianco (*pupulus alba* L.), di acero campestre (*Acer campestre* L.), di salici (*Salix alba*, *Salix caprea*, *Salix viminalis*) che assieme ad *Ulmus minor*, *Robinia pseudoacacia*, *Clematis vitalba* stendono le loro fronde a formare parziali gallerie di piante. Talvolta, la vegetazione risulta, in alcuni punti, fortemente ostacolata dallo sfruttamento agricolo che spesso si spinge sino quasi ai margini delle sponde.

In alcuni tratti, infine, la sola vegetazione spontanea è quella che ciclicamente cresce sugli isolotti, composta principalmente da canneti e giuncheti (*Phragmites communis*, *Typha* sp., *Juncus conglomeratus*).

Per quanto riguarda i complessi erbacei, l'estensione di cenosi seminaturali e naturali, è limitata a quelle zone dove il gradiente di acclività piuttosto elevato non permette le coltivazioni con vegetazione prevalentemente xerofila, costituita da piante erbacee annuali e da arbusti spinosi.

La maggior presenza nel territorio in esame di formazioni vegetali, riguarda gli agrosistemi erbacei ed arborei, i primi, situati prevalentemente nella "piana", i secondi sulle colline.

I terreni tufacei e calcarei sono, per la maggior parte, destinati a colture legnose, tra cui le più diffuse sono l'olivo, la vite e i fruttiferi (mandorlo).

Le terre argillose ospitano le colture erbacee, in prevalenza cerealicole, fra cui particolarmente diffusa è la coltura del grano duro, che si è andata progressivamente sostituendo al tenero e ai cereali minori a seguito della corresponsione dell' integrazione del prezzo.

Per quanto attiene alle emergenze naturalistiche, il territorio di Orsara di Puglia risulta in gran parte caratterizzato dalla presenza del Sic "IT 9110000032 - *Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata*". Tale sito è caratterizzato dalla presenza del fiume Cervaro bordato dalla caratteristica vegetazione ripariale di elevato valore naturalistico, nonché dal bosco dell'Incoronata che rappresenta l'ultimo lembo di foresta presente nel Tavoliere.

All'interno del Sic sono presenti habitat di cui alla direttiva 92/43/CEE, alcuni dei quali definiti prioritari, ovvero ambienti in pericolo di estinzione sul territorio europeo; in particolare:

- Praterie su substrato calcareo con stupenda fioritura di orchidee (Habitat prioritario);
- Percorsi substeppici di graminee e piante annue (Thero-brachypadietea)-(Habitat prioritario);
- Fiumi mediterranei a flusso permanente e filari ripali di *Salix* e *Populus alba*;
- Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Si tratta di habitat direttamente correlati con specie della fauna protetta dalla direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE all. II, e in particolare:

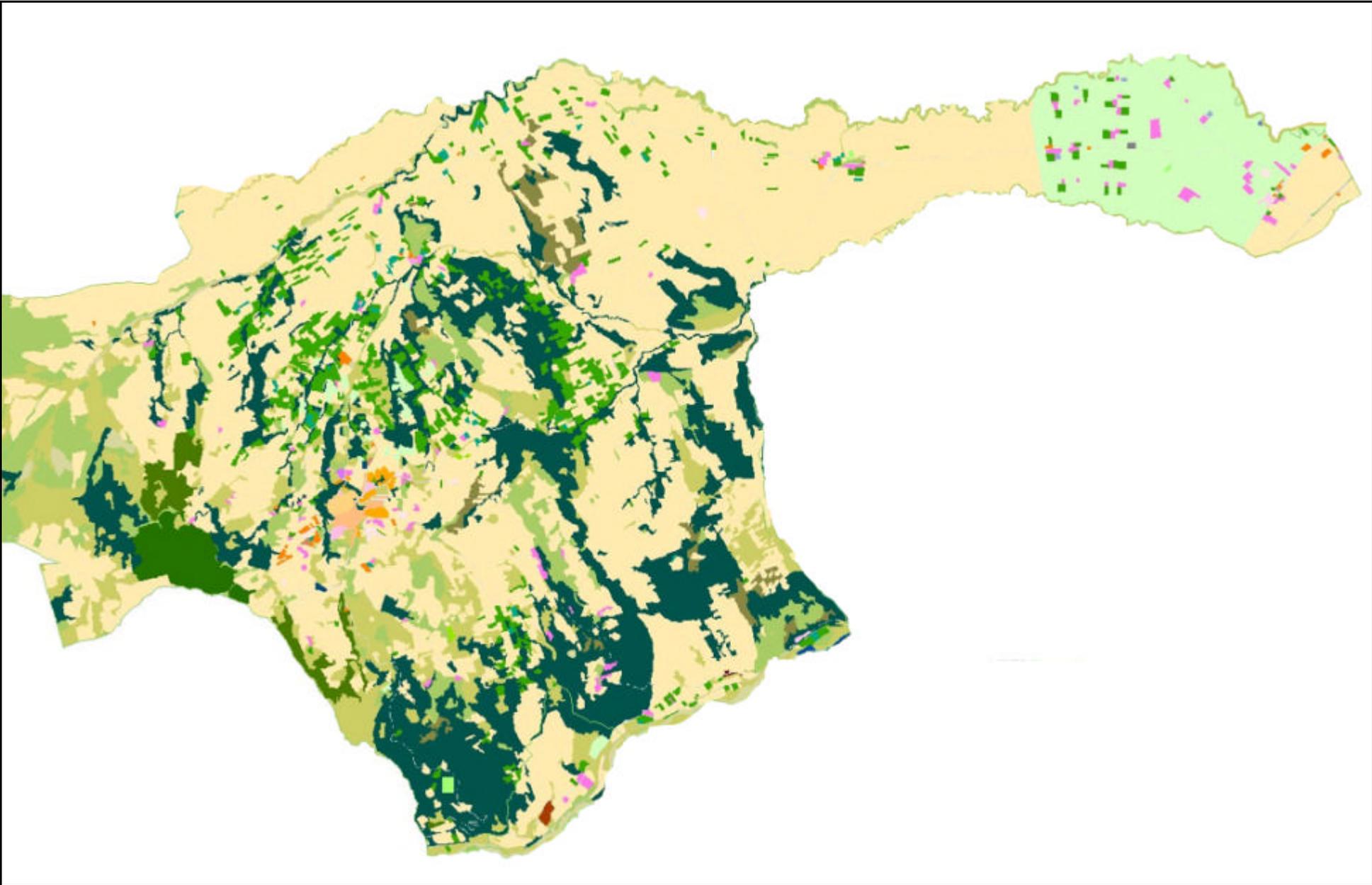
- *Mammiferi*: *Canis lupus*
- *Uccelli*: *Milvus milvus*; *Turdus philomelos*; *Dendrocopos maior*; *Picus viridis*; *Alauda arvensis*; *Streptopelia turtur*; *Scolopax rusticola*; *Turdus pilaris*; *Turdus merula*; *Ficedula albicollis*; *Lanius collurio*; *Caprimulgus europaeus*; *Milvus migrans*.
- *Rettili* e anfibi: *Bombina variegata*; *Emys orbicularis*; *Elaphe quatuorlineata*.
- *Pesci*: *Alburnus albidus*.

In riferimento invece, alla individuazione delle "Aree naturali protette regionali", ex Lr19/97, si evince che parte del territorio comunale di Orsara di Puglia, unitamente a parti del territorio di Bovino, Delicato, Panni, Accadia, S. Agata di Puglia, sono interessate dalla perimetrazione provvisoria dell'istituendo Parco Naturale Regionale denominato "E3-Boschi sub - Appennino meridionale".

Sempre per quanto attiene alle aree di interesse naturalistico, il PUTT/P individua nel territorio di Orsara di Puglia due biotopi individuati rispettivamente col n.154-Valle del Cervaro, e col n.155-Bosco di Acquara.

Per quanto riguarda il vincolo faunistico, di cui alla L.11/2/92 n.157 e L.R. 10/84, si riscontra dalla cartografia tematica del PUTT/P sul territorio comunale di Orsara di Puglia (nella parte settentrionale dell'abitato) la presenza di una vasta "zona ad amministrazione statale".

Carta d'uso del suolo



I Livello	II Livello	III Livello	IV Livello
1 Superfici artificiali	1.1 Insediamento residenziale	1.1.1 Insediamento continuo	1.1.1.1 Tessuto residenziale continuo, antico e denso
			1.1.1.2 Tessuto residenziale continuo, denso più recente, basso
			1.1.1.3 Tessuto residenziale continuo, denso più recente, alto
		1.1.2 Insediamento discontinuo	1.1.2.1 Tessuto residenziale discontinuo
			1.1.2.2 Tessuto residenziale rado o nucleiforme
			1.1.2.3 Tessuto residenziale sparso
	1.2 Insediamento produttivo, dei servizi generali pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali	1.2.1 Insediamento industriale, commerciale e dei grandi impianti di servizi	1.2.1.1 Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
			1.2.1.2 Insediamento commerciale
			1.2.1.3 Insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
			1.2.1.4 Insediamenti ospedalieri
			1.2.1.5 Insediamenti degli impianti tecnologici
			1.2.1.6 Insediamenti produttivi agricoli
			1.2.1.7 Insediamenti in disuso
		1.2.2 Reti ed aree infrastrutturali	1.2.2.1 Reti stradali e spazi accessori (trivoli, stazioni di servizio, aree di parcheggio, ecc.)
1.2.2.2 Reti ferroviarie comprese le superfici annessi			
1.2.2.3 Grandi impianti di conversione e smaltimento merci			
1.2.2.4 Aree per impianti delle telecomunicazioni			
1.2.2.5 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia			
1.2.3 Aree portuali			
1.2.4 Aree aeroportuali ed eliporti			
1.3 Aree estrattive, cantieri, discariche e terreni artificiali ed estrattivi	1.3.1 Aree estrattive		
	1.3.2 Discariche e depositi di rottami	1.3.2.1 Discariche	
		1.3.2.2 Depositi di rottami a cielo aperto, cantieri di smantellamento	
	1.3.3 Cantieri	1.3.3.1 Cantieri, spazi in costruzione e scavi	
		1.3.3.2 Suoli smanteggiati ed artificiali	
1.4 Aree verdi urbanizzate	1.4.1 Aree verdi urbane		
	1.4.2 Aree ricreative e sportive	1.4.2.1 Campi, strutture turistiche ricreative a bungalow o simili	
		1.4.2.2 Aree sportive (calcio, atletica, tennis, sportswear, golf, ecc.)	
		1.4.2.3 Parchi di divertimento (aquapark, zoo, safari e simili)	
1.4.2.4 Aree archeologiche			
1.4.3 Giardini			

2 Superfici agricole (Alzozze)	2.1 Seminatrici	2.1.1 Seminatrici in aree non irrigue	2.1.1.1 Seminatrici semplici in aree non irrigue
			2.1.1.2 Colture orticole in pieno campo, in serra o sotto plastica in aree non irrigue
		2.1.2 Seminatrici in aree irrigue	2.1.2.1 Seminatrici semplici in aree irrigue
			2.1.2.2 Colture orticole in pieno campo, in serra o sotto plastica in aree irrigue
			2.1.2.3 Colture orticole in pieno campo, in serra o sotto plastica in aree irrigue
			2.1.2.4 Colture orticole in pieno campo, in serra o sotto plastica in aree irrigue
	2.2 Colture permanenti	2.2.1 Vigneti	
		2.2.2 Frutali e frutti neri	
		2.2.3 Olivi	
		2.2.4 Altre colture permanenti	
	2.3 Prati stabili (foraggiere permanenti)	2.3.1 Superfici a copertura erbacea densa	
		2.3.2 Superfici a copertura erbacea densa	
2.4 Zone agricole eterogenee	2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti		
	2.4.2 Sistemi culturali e particolari complessi		
	2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali		
	2.4.4 Aree agroforestali		

3 Superfici boscate ed altri ambienti naturali	3.1 Aree boscate	3.1.1 Boschi di latifoglie
		3.1.2 Boschi di conifere
		3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie
		3.1.4 Prati a pascoli o pascoli arborei
	3.2 Ambienti caratterizzati da copertura vegetale prevalentemente erbacea in evoluzione naturale	3.2.1 Aree a pascolo naturale (prati, incolti)
		3.2.2 Cespugliati e arbustivi
		3.2.3 Aree a vegetazione erbacea
		3.2.4 Aree a vegetazione arborea o arbustiva in evoluzione
	3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente	3.3.1 Spiagge, dune e sottile
		3.3.2 Rocce nude, falci, affioramenti
		3.3.3 Aree con vegetazione rada
		3.3.4 Aree interessate da incendi o da altri eventi dannosi
3.2.4.1 Aree a ricostituzione naturale	3.2.4.1 Aree a ricostituzione naturale	
	3.2.4.2 Aree a ricostituzione artificiale (rimboschimenti nella fase di sviluppo)	

4 Ambiente umido	4.1 Zone umide interne	4.1.1 Paludi interne
		4.1.2 Paludi interne
	4.2 Zone umide marine	4.2.1 Paludi subacquee
		4.2.2 Saline
		4.2.3 Zone intertidali marine
		4.2.4 Zone intertidali marine

5 Ambiente delle acque	5.1 Acque continentali	5.1.1 Corsi d'acqua, canali e laghi
		5.1.2 Corsi d'acqua, canali e laghi
	5.1.2 Bacini d'acqua	5.1.2.1 Bacini senza finalità utilizzazioni produttive
		5.1.2.2 Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui
		5.1.2.3 Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui
		5.1.2.4 Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui

4.12 Suolo e sottosuolo

4.12.1 Inquadramento geologico

Dal punto di vista geologico, il territorio comunale è caratterizzato per la maggior parte dalla presenza in affioramento di terrazzi terziari in facies di flysch, essenzialmente riconducibili alla formazione della Daunia del Miocene medio - inferiore.

Solo a macchia gli affioramenti flyscioidi miocenici sono interrotti dalla presenza di discontinui lembi di "argille varicolori", di età mesozoico - terziaria.

Sui fondovalle questi terreni sono miscelati da depositi continentali, appartenenti ad alluvioni sia attuali e recenti, sia antiche terrazzate.

Molto diffuse, spesso con spessori apprezzabili, sono anche le coperture detritiche riconducibili a frane, sia antiche che attuali, e a detriti di falda.

I terreni miocenici che praticamente condizionano l'intero territorio sono distinguibili in diverse unità litostratigrafiche, che si rinvengono tra loro affiancate e talora anche sovrapposte, per vistosi eventi tettonici subiti durante le ripetute fasi orogenetiche e tettoniche appenniniche, nonché ad opera degli ultimi sollevamenti prodottisi in sede di neotettonica.

Dette unità litostratigrafiche possono essere così contraddistinte:

- Unità argilloso - arenacea del Langhiano;
- Unità calcareo - marnosa dell'Elveziano;
- Unità argilloso - marnosa del Tortoriano.

4.12.2 Inquadramento geomorfostrutturale

Il territorio di Orsara di Puglia è caratterizzato da un assetto geomorfologico alquanto diversificato. Si sviluppa per circa 4/5 in collina, fino a raggiungere quote superiori ai 900 m slm, e, per il residuo quinto, in pianura, ad una quota media di circa 250 m slm.

Il capoluogo, in cui risiede oltre il 90% della popolazione, sorge ad una quota di circa 650 m slm.

Le configurazioni piuttosto morbide hanno sede nelle formazioni essenzialmente argillose, mentre, quelle acclivi ed impervie sono tipiche delle formazioni a prevalente costituzione lapidea. Questi due aspetti morfologici si succedono secondo un motivo che ripete da monte a valle. Al modellarsi dei versanti hanno contribuito in modo determinante anche i movimenti franosi.

Quali emergenze del sistema geomorfologico il PUTT/P individua, all'interno del territorio di Orsara di Puglia, due grotte classificate con il n. 653 denominata "Grotta S. Michele" e con il n. 654 denominata "Grotta S. Pellegrino".

Parte del territorio risulta interessata da movimento franosi e i fenomeni di erosione accelerata idrometeorica e fluviale sono così appariscenti, diffusi e cronici da costituire il fattore primario della recente evoluzione morfologica dei versanti.

A testimonianza del carattere spiccatamente franoso di non poche aree, oggi rimangono vistose coperture detritiche, appartenenti a paleofrane in varia misura stabilizzate.

Al confine tra il comune di Orsara e Troia (Località Giardinetto) è perimetrato un BV: Bacino di estrazione con presenza di cave in attività ricadente in area vincolata e soggetto a particolari prescrizioni (Bacino in area Vincolata). Non ci sono interventi programmati nel territorio comunale di Orsara.

Nell'elenco dei fenomeni franosi del progetto IFFI (allegato alle norme tecniche del PTCP della provincia di Foggia) sono segnalate la presenza di 15 aree, all'interno del territorio

amministrativo del Comune di Orsara (*Tavola A1/21 – Tutela dell'integrità fisica del PTCP*), oggetto di fenomeni di instabilità:

Riferimento	Toponimo IGM	Data	Tipologia	Stato
Tavola A1		Compilazione		
3100	C. Maffia	21/09/2001	Crollo/Ribaltamento	Attivo/riattivato/sospeso
5500	Fontana di Cesina	31/10/2002	Colamento lento	Quiescente
5600	Mass.Lamia	31/10/2002	Colamento lento	Attivo/riattivato/sospeso
5900	Vallone Caselle	26/10/2002	Colamento lento	Attivo/riattivato/sospeso
2700	Demanio	25/07/2003	Scivolamento rotazionale/traslativo	Relitto
2900	Bosco di Acquara	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3000	Costa dei cavoli	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3100	C. Forcione	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3200	C. del Sonno	22/09/2003	Scivolamento rotazionale/traslativo	Quiescente
3300	Macinando	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3400	Mass. De Gregorio	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3500	Paccarella	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3600	Difesa	22/09/2003	Colamento lento	Quiescente
4200	Cervellino	23/09/2003	Scivolamento rotazionale/traslativo	Relitto
2800	Toppo di Medica	25/07/2003	Scivolamento rotazionale/traslativo	Relitto

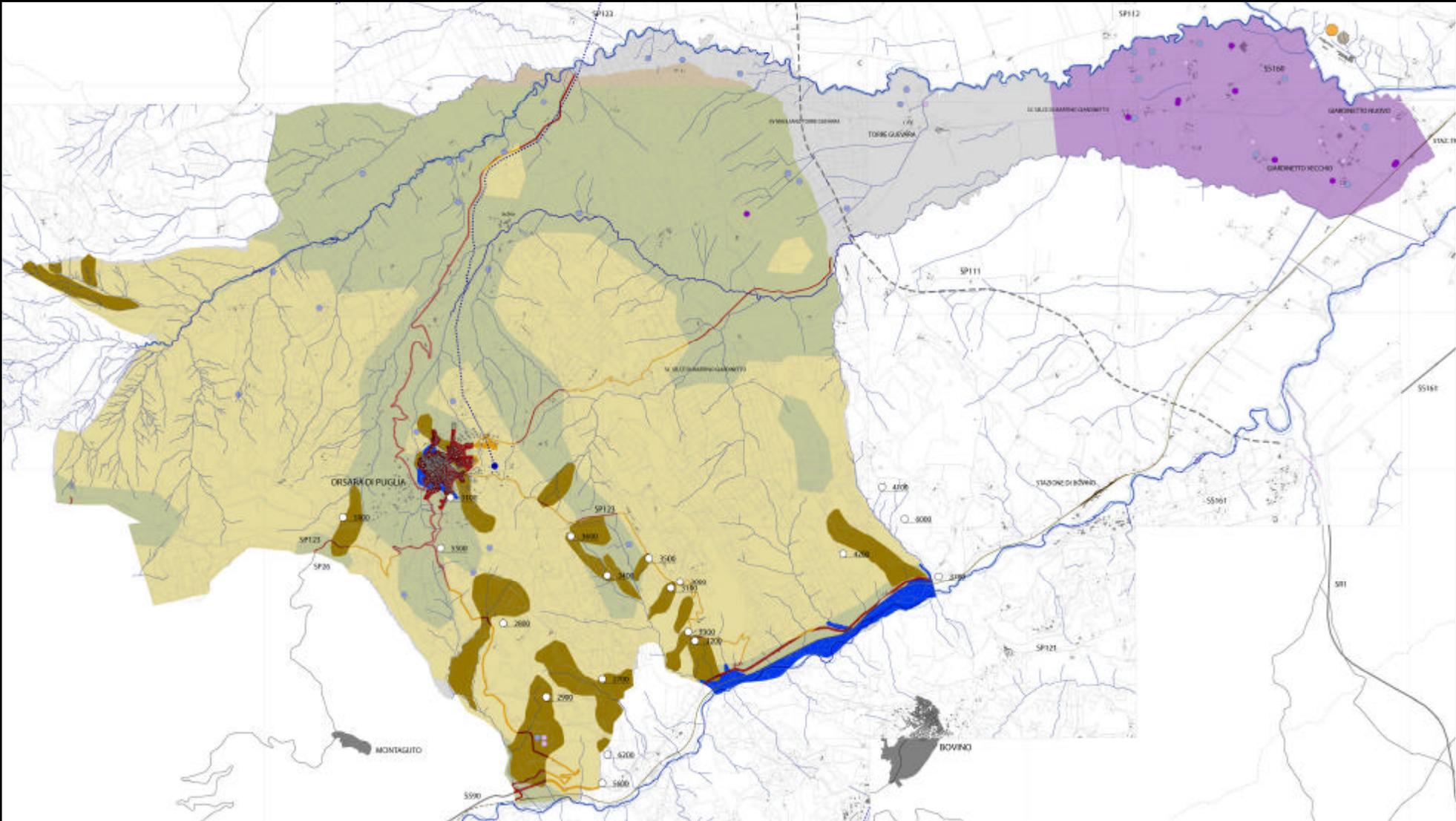
Nella tabella sono indicate, per ogni singolo fenomeno di instabilità, i seguenti elementi identificativi e interpretativi utili a valutare la pericolosità del fenomeno e il rischio per gli insediamenti ed attività antropiche: localizzazione, tipologia e stato.

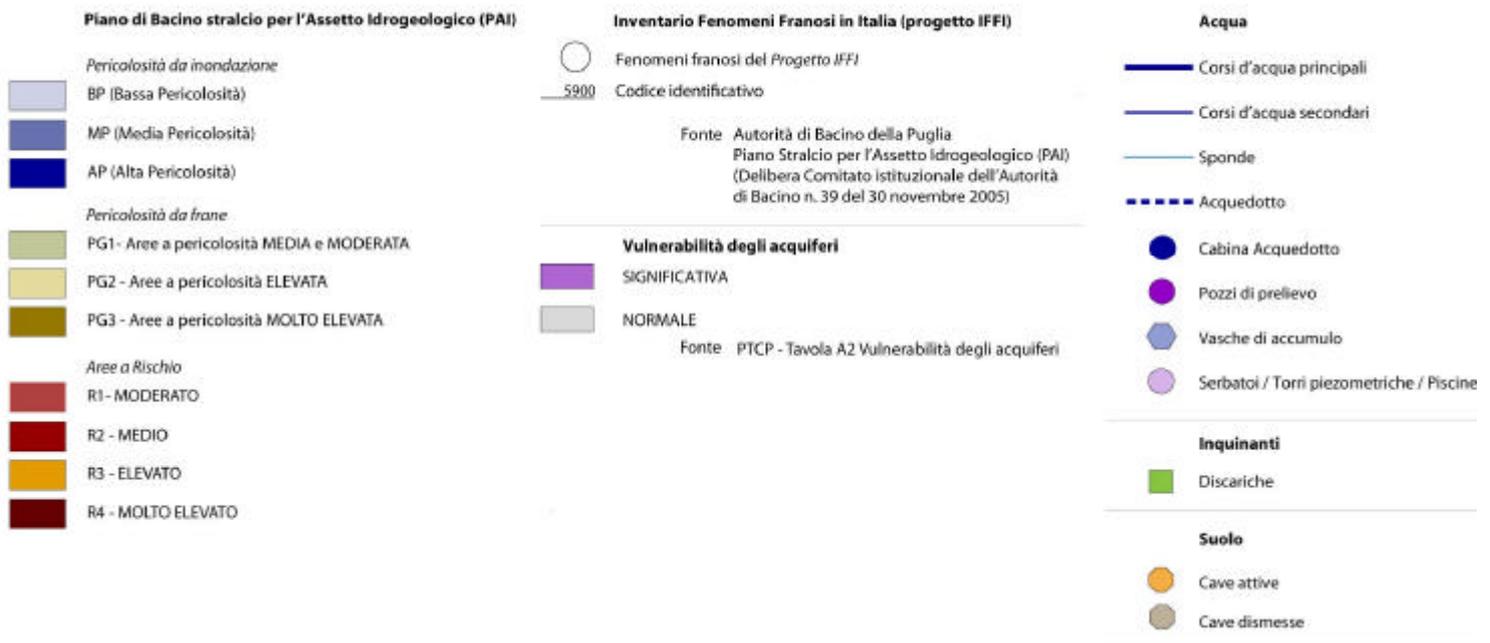
Nell'elenco si distinguono, in particolare, le aree:

- interessate da dissesti attivi;
- interessate da dissesti quiescenti;
- stabilizzate naturalmente o da interventi antropici.

Le norme tecniche di attuazione del piano (PTCP - FG), per le valutazioni di sostenibilità e sicurezza degli insediamenti, prescrivono che gli strumenti urbanistici comunali e le loro varianti approfondiscano le caratterizzazioni di dettaglio delle situazioni di fragilità geomorfologica del territorio, individuate nell'elenco dei fenomeni franosi.

Sistema geomorfologico





4.12.3 Idrogeologia e idrologia

Dal punto di vista idrogeologico, gli unici terreni propriamente permeabili e stratigraficamente posizionati in modo da originare veri e propri acquiferi risultano essere i depositi alluvionali, sia quelli antichi terrazzati, che quelli attuali e recenti di fondovalle.

Essi infatti, mostrano di possedere quasi ovunque un grado permeabilità decisamente alto, con un coefficiente K dell'ordine di 10^3 cm/s.

I diversi terreni *flysciodi* terziari mostrano invece, caratteristiche di permeabilità che riflettono la naturale lo stato di fluttuazione tettonica degli stessi.

Detti terreni, ovvero tutte le unità in facies di *flysch*, pur essendo dotati di una permeabilità spesso variabile in senso sia orizzontale che verticale, sono da ritenersi praticamente impermeabili, o comunque dotati di una permeabilità tale da non consentire una vera e propria circolazione idrica sotterranea.

Per quanto attiene all'idrologia superficiale si rappresenta che nel territorio comunale risulta alquanto diffuso, il reticolo idrografico. Tra i corsi d'acqua più significativi si citano quelli qui di seguito riportati:

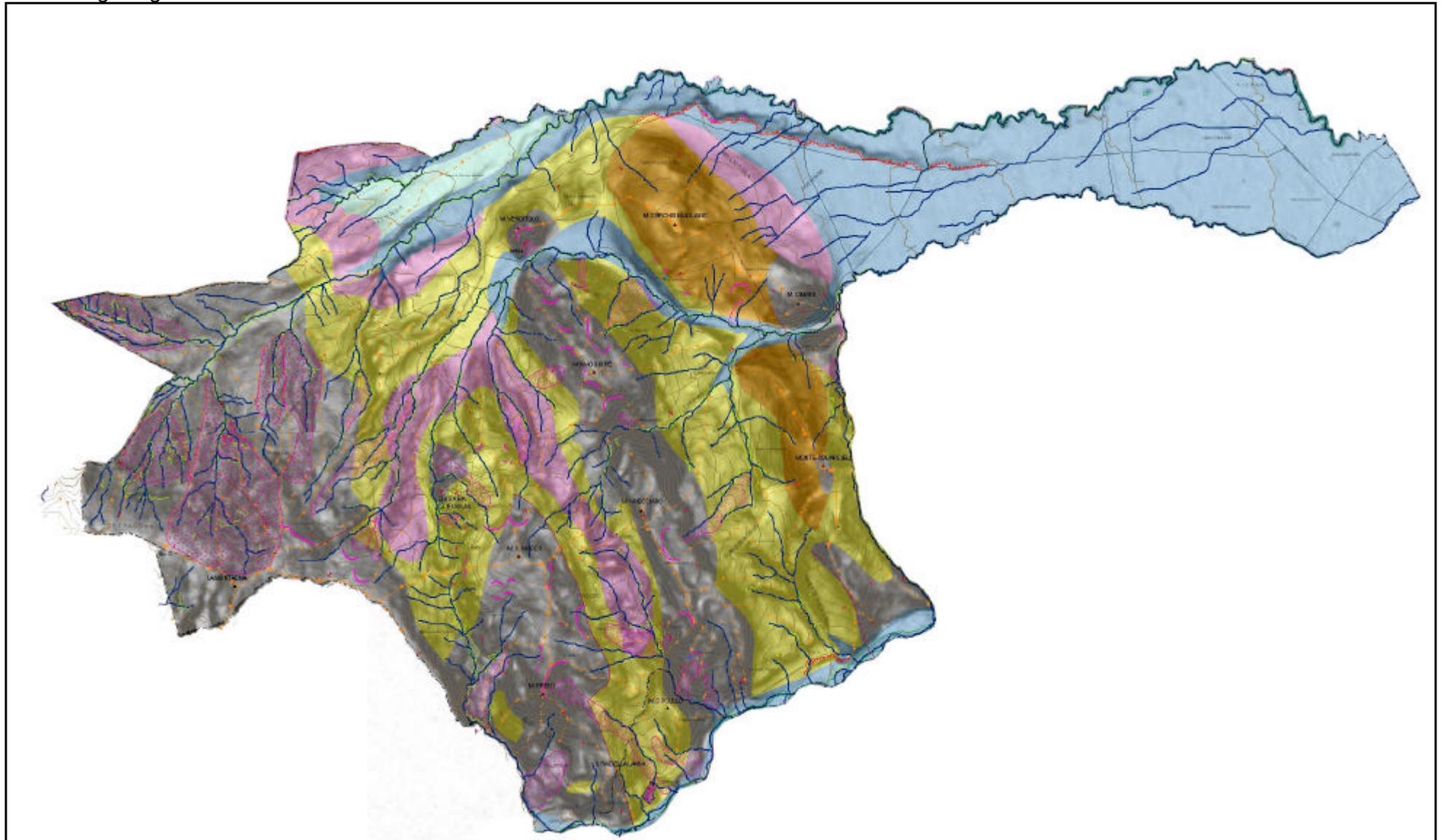
- Lama - torrente Cervaro
- Torrente Cervaro
- Valle Caselle
- Canale S. Angelo
- Torrente Sannoro
- Torrente Lavella
- Torrente Verghineto
- Torrente Lamiozza
- Torrente Acquara

Sempre per quanto attiene agli aspetti idrogeologici, quasi tutto il territorio comunale di Orsara di Puglia risulta soggetto a vincolo idrogeologico (Rdl 30/12/23 n.3267 e Rd 16/5/26 n. 1126). Con riferimento al Piano straordinario regionale per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (Dgr n.1492 del 27/10/1999), il territorio di Orsara di Puglia risulta classificato a rischio idrogeologico R4 – rischio per frana.

Con riferimento agli Studi preliminari al Piano di Bacino regionale (anno 2000) che identifica le zone contribuenti al deflusso superficiale del territorio regionale del Comune di Orsara di Puglia viene classificato quale “Area con deflusso superficiale elevato”.

Con riferimento ai dati riportati dal Piano direttore relativo alle informazioni sulle falde idriche del sottosuolo, il territorio di Orsara di Puglia, unitamente a tutto il sub-appennino è classificato quale sede di “acquiferi complessi”.

Carta idrogeologica



LEGENDA

ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

Litologia del substrato

- Rocce prevalentemente calcaree o dolomitiche
- Rocce evaporitiche (carbonatiche, anidritiche o gessose)
- Rocce prevalentemente marnose, marne-pellicole e pellicole
- Rocce prevalentemente arenitiche (arenarie e sabbie)
- Rocce prevalentemente rudiliche (ghiaie e conglomerati)
- Rocce costituite da alteranze
- Depositi sciolti a prevalente componente pellica e/o sabbiosa
- Depositi sciolti a prevalente componente ghiaiosa

Tettonica

- Faglia
- Faglia presunta
- Asse di anticlinale certo
- Asse di anticlinale presunto
- Asse di sinclinale certo
- Asse di sinclinale presunto
- Strati suborizzontali (<10°)
- Strati poco inclinati (10°-45°)
- Strati molto inclinati (45°-80°)
- Strati subverticali (>80°)
- Strati rovesciati
- Strati contorti

PENDENZA (da CTR 1:5.000)

- Piani costiere e alluvionali, ripiani morfologici
- Versanti a modesta acclività
- Versanti ad elevata acclività
- Piani subverticali

OROGRAFIA

- 0 - 100 m
 - 100 - 300 m
 - 300 - 700 m
 - 700 - 1200 m
- Rilievo e relativa quota al suolo l.m.m.

- Isolipsa con equidistanza 25 m
- Isolipsa con equidistanza 100 m

BATIMETRIA

- Isobata con equidistanza 5 m
- Isobata con equidistanza 25 m

FORME DI VERSANTE

- Nischia di distacco
 - Corpo di frana
 - Cono di deiezione
 - Area interessata da dissesto diffuso
 - Area a calanchi e forme similari
 - Orlo di scarpata delimitante forme semipianate
 - Cresta affilata
 - Cresta smussata
 - Asse di dislivello
- Dissesto gravitativo

FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA

- Ripa di erosione
- Ciglio di sponda

FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato
- Corso d'acqua tombato
- Recapite finali di bacino endoreico
- Sorgente

LACINI IDRICI

- Lago naturale
- Lago artificiale
- Laguna
- Salina
- Stagno, acquitrino, zona palustre

FORME CARSICHE

- Ingresso di grotta naturale
- Voragine, inghiottitoio o pozzo di crollo
- Dolina
- Orlo di depressione carsica a morfologia complessa

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA

- Argine
 - Traversa fluviale
 - Opera di difesa costiera
 - Diga
 - Opera ed infrastruttura portuale
 - Discarica controllata
 - Area di cava attiva
 - Cava abbandonata
 - Cava riqualificata
 - Cava rinaturalizzata
 - Discarica di residui di cava
 - Miniera (abbandonata)
 - Discarica di residui di miniera
- Cave e m

SINGOLARITA' DI INTERESSE PAESAGGISTICO

- Geosito

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Limite di regione
- Limite di comune

4.12.4 Pedologia

La disuniformità morfologica, l'intervento antropico e le diverse caratteristiche di tessitura dei substrati pedogenetici hanno determinato nell'area lo sviluppo di tipi di suolo tra di loro ben differenziati, sia come caratteri fisico-chimici che in termini di capacità produttiva.

I suoli di erosione (regosuoli) sono quelli che si trovano nei versanti più acclivi e nelle parti di culmine delle colline; sono terreni a scarsa massa, a volte scheletrici e ai primissimi stadi del processo evolutivo.

Quando sono coltivati, e quindi sottratti alla loro vocazione boschiva naturale, possono presentare delle diverse forme erosive, da quella areale a quella lineare incanalata; non

mancono tuttavia dei veri e propri movimenti franosi; anche se questi fenomeni sono in genere di lieve entità.

I suoli poco evoluti di apporto (entosuoli, per la classificazione americana) si riscontrano nelle aree pianeggianti di fondovalle. Essi sono profondi e dotati di buone caratteristiche territoriali e idropedologiche nonostante presentino una non spinta fertilità, hanno un altissimo valore dal punto di vista agrario; ovviamente sono tutti intensamente coltivati.

Infine, nelle fasce colluviali dei pendii di raccordo, le tipologie di suolo variano al variare delle condizioni glaciali e del substrato pedogenetico, sono mediamente profonde ed i materiali sono tendenzialmente argillosi.

Quando questi materiali sono troppo argillosi e il profilo del suolo è di tipo vertico, le condizioni idropedologiche dei terreni possono essere scadenti e tali da condizionare sfavorevolmente l'accrescimento delle piante e le rese produttive. Anche questi suoli sono ampiamente utilizzati, per lo più per coltivazioni cerealicole.

4.12.5 Sismicità

Il territorio, come per altro l'intero Appennino Dauno, è stato sede, e lo è tuttora, di una intensa attività sismica, i cui fuochi possono essere sia superficiali che profondi.

Il sisma Irpino del 23/11/1980, ha interessato il territorio in esame con una intensità del V-VI MKS.

In seguito a detto evento, la stessa area, e i centri abitati ad essa connessi, sono stati inclusi nella zona sismica di II categoria.

4.13 Acqua

La qualità dei corpi idrici, testimoniata dai rilevamenti dell'Arpa Puglia, ancorché effettuati in numero inferiore (6) a quelli richiesti dalla normativa vigente, attribuisce nel 2008 al torrente Cervaro un Livello di inquinamento da macrodescrittori (Lim)⁴ decisamente buono.

Stazione	Fiume	ossigeno disciolto	BOD ₅	COD	N-NH ₄	N-NO ₃	P-tot.	Escherichia coli
		100-OD % satur	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	UFC/100 ml
CS05-VP	Torrente Cervaro	11,83	4,54	15,17	0,10	3,04	0,06	340
CS06-VP		1,20	3,72	14,40	0,02	4,89	0,12	1.030

STAZIONE	Corpo idrico	LIM	
		Punteggio	Livello
CS05-VP	Torrente Cervaro	250	2 - Buono
CS06-VP		300	2 - Buono

Considerando invece gli indicatori sullo stato ecologico dei corsi d'acqua giungendo a definire un indice dello Stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA)⁵, si osserva una parziale riduzione dello

⁴ I macrodescrittori sono: ossigeno disciolto, BOD₅, COD, ione ammonio, nitrati, fosforo totale ed Escherichia coli.

⁵ Il SECA è un indice sintetico, introdotto dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i., che definisce lo "Stato Ecologico" dei corpi idrici superficiali come espressione della complessità degli ecosistemi acquatici e della natura chimica e fisica delle acque, considerando prioritario lo stato degli elementi biotici dell'ecosistema. Tale indice è

stato ambientale in una delle due stazioni di rilevamento. Stato ambientale che appare, tuttavia, più che sufficiente, soprattutto se confrontato con quello degli altri corpi idrici regionali

Complessivamente le infrastrutture di depurazione presenti nel comune di Orsara di Puglia sono riassunte nella seguente tabella, riporta la tipologia di scarico per cui è dimensionato l'impianto.

IMPIANTO	N	COMUNI ALLACCABITANTI	TIPOLOGIA	ADEGUAMENTOTIPOLOGIA
	Impianto di realizzazione	EQUIVALENTI	Scarico attuale	D.Lgs. 152 Scarico futuro
	A			
	impianto da adeguare			
92	A	ORSARA DI PUG3 .261	C.I.S	tab1 C.I.S

RECAPITO IN PREVISIONE DI STATO	IMIPOTENZIALITÀ	IMPIANTOPriorità
SENSIBILE DEI REFLUI	AFFINAMENTO AFFINAMENTO (mc/g)	
NO	NO	2

LEGENDA

C.I.S. = scarico in corpo idrico superficiale
 C.I.S. N.S. = scarico in corpo idrico superficiale non significativo
 A.M.C. = scarico a mare
 S.S. = sottosuolo
 Suolo = scarico su suolo

Priorità 2: comprende tutti gli interventi di depurazione relativi ad agglomerati con popolazione equivalente tra 2.000 e abitanti e gli interventi per il trattamento appropriato in relazione al ricettore, delle acque reflue urbane proveni agglomerati con popolazione equivalente < 2.000 abitanti con scadenza il 31/12/2005.

Per gli schemi depurativi, all'interno di questa priorità sono inseriti tutti gli interventi di potenziamento e ristrutturazione: impianti a servizio di agglomerati con popolazione equivalente maggiore di 15.000 abitanti che pur avendo caratteristiche idonee per assicurare le concentrazioni di inquinanti allo scarico, per la rilevanza ambientale o per la disponibilità impianto di affinamento possono suggerire gli interventi per la rimozione dei nutrienti e/o la revisione del comparto bi per assicurare un più elevato livello di bonifica e comunque una maggiore affidabilità del sistema depurativo nel suo complesso.

4.14 Aria

La qualità dell'aria rappresenta uno dei principali fattori che influenzano la qualità della vita soprattutto nei centri urbani. Sotto questo profilo ambientale, il comune di Orsara, decentrato rispetto ai principali flussi di traffico e con un sistema industriale di ridotte dimensioni, non presenta problematiche macroscopiche particolari. Attualmente non sono presenti centraline di rilevamento

Il Piano di risanamento qualità dell'aria descrive per il 2007, all'allegato I, i dati di concentrazione di inquinanti aerei nel comune di Orsara. La tabella seguente riporta queste informazioni

INQUINANTE	EMISSIONI TOTALI	VALORE LIMITE
	t/anno	
Ossido di Azoto	NO ₂	58,06

costruito integrando i dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche - LIM con i risultati dell'applicazione dell'Indice Biotico Esteso - IBE

La valutazione dello stato ecologico, integrata con la determinazione della presenza di microinquinanti pericolosi, consente una valutazione complessiva dello "Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua" (SACA), attribuito incrociando i valori SECA con le concentrazioni, stimate per i corsi d'acqua, degli inquinanti chimici indicati nella tabella 1 dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/99 e nella tabella 1/A dell'Allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06.

Polveri totali	PM	8,85
Ossido di zolfo	SO ₂	39,16
Metano	CH ₄	45,08
Monossido di Carbonio	CO	178,67
Biossido di Carbonio	CO ₂	13,27 Kt/anno
Composti Organici Volatili	COV	101,27
Protossido di Azoto	N ₂ O	11,32
Ammoniaca	NH ₃	59,15

Prqa - allegato I – inventario regionale delle emissioni:mappe di concentrazione (anno 2007)

Sempre il Piano di risanamento qualità dell'aria descrive per il 2007, all'allegato IV, nel dettaglio la procedura adottata per realizzare la zonizzazione del territorio regionale per le emissioni da traffico, riferita al comune di Orsara. In tabella sono riportati i dati di riferimento.

codeistat	Comune	Superficie Territoriale	Popolazione 20	AUTOVEICOLI	AUTOVETTURE
71035	Orsara di Puglia	81,95 Km ²	3.268	1.389	1.131

Prqa - allegato IV - procedura di zonizzazione

4.15 Energia

La Regione Puglia ha normato la costruzione di impianti eolici con il "Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia" n.9 del 23 giugno 2006 poi sostituito dal n.16 del 4 ottobre 2006, attualmente in vigore.

La finalità del regolamento è di definire le modalità per la valutazione e l'autorizzazione degli impianti eolici in Puglia e la definizione delle aree e dei siti non idonei alla localizzazione degli impianti.

Il regolamento ha introdotto:

- nuove linee guida per l'inserimento ambientale degli impianti eolici modificando profondamente la DGR 131/2004;
- il riconoscimento di un ruolo importante dei Comuni nella definizione delle aree non idonee per la concessione dell'autorizzazione unica (DGR 35/07 in attuazione all'art.12 del D. Lgs 387/2003);
- la definizione di una procedura partecipata e ad evidenza pubblica per l'approvazione del PRIE;
- la definizione dei criteri per la redazione del PRIE: territoriali e tecnici.

Di particolare rilievo l'articolo che riguarda il *parametro di controllo* che ha la finalità di regolare il numero di aerogeneratori sul territorio e indica la porzione di territorio che può essere occupata da impianti e quindi la potenza eolica massima installabile in un'area. In ogni ambito comunale P non può superare il valore di **0,75** una volta approvato il Prie; nel caso di Prie intercomunali tale valore viene elevato a **1**.

Nel comune di Orsara di Puglia l'unico impianto in esercizio di 18 MW (costituito da 30 aerogeneratori da 0,6 MW) è situato in località Montagna ed è di proprietà della Parco Eolico

San Giorgio S.r.l. società controllata al 100% dalla Edison Energie Speciali. Il parco eolico è entrato in produzione da agosto 2001 e produce a regime 46 MWh/a di energia elettrica. Per gli impianti in istruttoria, il Comune di Orsara di Puglia ha espresso parere negativo sia per il progetto della World Wind Energy Holding S.r.l. in località Mezzanelle⁶ che per quello della Daunia Wind S.r.l. in località Montagna Spaccata in agro di Montaguto.

5 Strategie del piano

5.1 Gli obiettivi generali del Piano

La scelta di impostare il PUG in maniera strategica, a partire dal DPP, è stata fatta in relazione alla necessità di ottenere un stretta connessione operativa tra tempi, obiettivi, disponibilità di risorse e fattibilità complessiva. Tale impostazione metodologica è perfettamente in linea con quanto contenuto nel *DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PUG* di cui alla DGR 3 agosto 2007, n. 1328: «il PUG [...] non può che essere uno strumento nuovo, profondamente diverso dal PRG tradizionale. Questa differenza richiede il cambiamento delle consolidate abitudini a una pianificazione esclusivamente regolativa, e l'assunzione di un approccio nuovo che, attraverso una maggiore autonomia e responsabilità da parte dei Comuni, vede il piano come un tassello significativo della costruzione del futuro della comunità e dello sviluppo locale. Il termine "strategico" richiama un modo di pianificare che include le caratteristiche fondamentali dello sviluppo dello strumento sia la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio sia "l'orientamento all'azione", cioè la capacità di rendere praticabili le azioni di piano».

L'**impostazione strategica** del PUG, come detto, è stata avviata nella Fase di individuazione dei contenuti di programmazione del **DPP** con particolare riferimento alla scelta dei temi:

- **ambiente**, con vantaggi di fattibilità di programmi e interventi e necessaria integrazione delle problematiche come nel caso della VAS;
- **sistemi infrastrutturali**, con vantaggi in ordine alla competitività economica e alle prestazioni del sistema per la mobilità urbana;
- **qualità urbana**, con vantaggi per esempio di dotazione di servizi e di innovazione dell'economia locale;
- **riqualificazione** ed eventuale rilocalizzazione di attività produttive, con vantaggi di accresciuta attrattività ed efficienza di siti di attività e di incentivazione al rinnovo urbano.

Naturalmente, l'**impostazione strategica** dovrà proseguire nella fase di comunicazione, partecipazione e costruzione del consenso intorno a specifiche azioni o progetti rilevanti nel medio e lungo periodo. Si tratta dei grandi progetti che trovano nel **livello strutturale** del PUG la relativa dimensione politico-amministrativa, e la necessaria definizione spaziale preliminare.

Inoltre, va sottolineato come l'**impostazione strategica del PUG a partire dal DPP** è in linea con la **politica di coesione** dell'Unione Europea e consentirà di attrarre, con maggiore facilità, i fondi del Programma Operativo Regionale della Regione Puglia FESR

⁶ Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto eolico di potenza complessiva di 28 MW, composto da 14 aerogeneratori da realizzarsi in località Mezzanelle tra i comuni di Orsara e Celle San Vito.

2007/2013 così come approvato con DGR del 12 febbraio 2008, n. 146 (Programma Operativo FESR 2007-2013. Approvazione a seguito della Decisione (CE) n. C/2007/5726 del 20 novembre 2007). A tale proposito, giova ricordare quanto sostenuto nel documento a firma degli Assessorati all'Assetto del Territorio e dell'Ecologia, nell'ambito del Forum "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE": «La sottovalutazione dei problemi della pianificazione del territorio regionale e delle sue potenzialità nel ciclo di programmazione in corso in Puglia è del tutto evidente. Nel POR Puglia 2000-2006, gli unici accenni alla pianificazione riguardano l'accertamento della compatibilità urbanistica degli interventi previsti, ovvero l'indicazione delle procedure che si intendono seguire per garantirla mediante l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni.

Ne consegue un'accentuata dissociazione fra la pianificazione ordinaria e le iniziative sostenute dal POR, con conseguenze sia sulla percezione della pianificazione quale pratica istituzionale che ostacola lo sviluppo locale sia sulla stessa nozione del territorio. Quest'ultimo è ridotto a suolo, inteso come mero supporto fisico di funzioni e di carichi insediativi piuttosto che espressione della ricchezza culturale, sociale, ambientale di un determinato contesto, e quindi risorsa per lo sviluppo. Ne consegue anche che le iniziative promosse dal POR siano colte dagli attori locali maggiormente coinvolti nelle pratiche urbanistiche consolidate (imprese, proprietari di suoli, tecnici liberi professionisti e delle pubbliche amministrazioni) come elaborazioni esogene imposte dall'alto o al più come mere occasioni di finanziamento da non perdere. E questo, senza dubbio, ritarda, o può addirittura impedire, la trasformazione delle azioni programmate in strategie di sviluppo radicate e durevoli».

Linee di intervento

L'impostazione strategica non può prescindere dalla scelta di linee di intervento ed obiettivi specifici che siano, al contempo, congruenti con il contesto territoriale di Orsara di Puglia e sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Ed è proprio in tal senso che il DPP deve diventare il primo passo per un futuro in cui Orsara sia sempre più ospitale, attrattiva e in grado di offrire una buona qualità della vita a tutti i cittadini, consentendo loro di partecipare a tutti gli aspetti della vita urbana. Per fare questo occorre che, nella fase di transizione dal DPP al PUG, l'Amministrazione comunale di Orsara di Puglia si impegni, per un verso ad aumentare la consapevolezza che lo sviluppo sostenibile è una straordinaria opportunità per tutta la comunità di Orsara e, per altro verso, iniziare un percorso per individuare gli obiettivi del PUG coinvolgendo gli stakeholders e, più in generale, di tutti i soggetti e/o attori che possono contribuire in maniera costruttiva alla redazione del PUG. Inoltre, va sottolineato come lo sviluppo sostenibile deve tradursi in linee di intervento per:

- la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di attività economiche e per lo sviluppo turistico;
- il recupero edilizio, ristrutturazione urbanistica, rinnovo/riqualificazione/rigenerazione urbana del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e monumentale;
- il recupero e la riqualificazione dello spazio pubblico;
- la rigenerazione delle aree inedificate degradate;

- la mitigazione della pericolosità geomorfologica ed idraulica;
- il rilievo della vulnerabilità sismica architettonica ed attuare le necessarie misure di salvaguardia;
- il miglioramento dell'accessibilità anche attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- l'adeguamento del patrimonio edilizio agli standard di sostenibilità ambientale con particolare riferimento al risparmio energetico, al contenimento del consumo delle risorse naturali e all'abbattimento dell'inquinamento acustico ed atmosferico;
- il restauro, il riuso e la rifunzionalizzazione di spazi ed edifici pubblici;
- la salvaguardia, l'insediamento e la valorizzazione di attività economiche legate all'artigianato locale, ai servizi turistico - alberghieri, alle attività direzionali, commerciali, ricreative, culturali, sociali;
- l'attivazione di politiche di marketing culturale;
- l'attuazione di misure per il contenimento dell'inquinamento luminoso;
- l'individuazione di itinerari culturali caratterizzati dalla presenza di:
 - patrimonio storico, artistico, monumentale;
 - stretto rapporto tra territorio, paesaggio, prodotti tipici locali;
 - contesti ad elevato interesse naturalistico;
- la realizzazione di una rete informatizzata di supporto alla pianificazione.

Contesti territoriali, Obiettivi e Schema Preliminare di Assetto

Il *DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PUG* di cui alla DGR 3 agosto 2007, n. 1328 prevede: «l'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali", intesi come parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano».

Tale indicazione di metodo deve essere, ovviamente, adeguata alle specificità territoriali. È questo il motivo per cui, il DPP Orsara, individua specifici contesti e per ognuno di essi i relativi obiettivi.

Contesto Urbano Storico

Obiettivi:

- Recuperare e valorizzare il patrimonio storico ambientale
- Tutelare l'impianto storico architettonico
- Riquilibrare lo spazio pubblico

Contesto Urbano Consolidato

Obiettivi:

- Riquilibrare lo spazio pubblico
- Riquilibrare il verde attrezzato esistente
- Aumentare la dotazione di verde attrezzato
- Completare l'edificazione residenziale aumentando la dotazione di standard

Contesti Urbani Periferici

Obiettivi:

- Riqualificare le aree di degrado
- Migliorare la qualità dello spazio pubblico
- Recuperare ed incrementare la dotazione di verde attrezzato
- Favorire la realizzazione di percorsi ciclo-pedonale

Contesti Periurbani

Obiettivi:

- Trasformare il tessuto edilizio degradato
- Favorire la localizzazione di nuove centralità urbane
- Riqualificare lo spazio pubblico
- Migliorare la qualità dei servizi
- Aumentare la dotazione di attrezzature e servizi
- Ridefinire la forma urbana (relazioni/rapporti) verso la campagna

Contesti Produttivi

Obiettivi:

- Incentivare la localizzazione di attività produttive sostenibili
- Favorire la trasformazione delle aree produttive del PdF in aree ecologicamente attrezzate ed eventualmente diminuire la dotazione prevista dal PdF per evitare fenomeni di degrado
- Favorire l'insediamento di nuove attività nelle aree produttive degradate o sottoutilizzate
- Incrementare la dotazione di servizi alle imprese

Contesti Rurali

Obiettivi:

- Tutelare le colture agricole di valore paesistico
- Recuperare e valorizzare gli edifici rurali dismessi o sottoutilizzati
- Migliorare la qualità dei servizi
- Aumentare la dotazione di attrezzature e servizi
- Favorire la realizzazione dei percorsi del gusto
- Tutelare l'assetto vegetazionale
- Tutelare le colture di pregio
- Tutelare l'architettura rurale

Contesti di valore ambientale e/o paesaggistico

Obiettivi

- Tutelare i valori ambientali e i percorsi con valore storico/paesaggistico
- Tutelare l'assetto vegetazionale

- Tutelare e valorizzare i caratteri identitari (canali, corsi d'acqua...)
- Favorire la realizzazione di percorsi ciclo – pedonale

Contesti Infrastrutturali

Obiettivi:

- Migliorare l'accessibilità
- Favorire l'uso del trasporto pubblico
- Migliorare il collegamento con le grandi infrastrutture sia puntuali sia a rete

5.2 Coerenza esterna delle strategie del Piano

	Obiettivi del DPP	Obiettivi strumenti sovraordinati
MOBILITA' E TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'accessibilità • Favorire l'uso del trasporto pubblico • Migliorare il collegamento con le grandi infrastrutture sia puntuali sia a rete 	<ul style="list-style-type: none"> • Configurare una rete di infrastrutture e servizi che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico - ambientale • Adottare un approccio improntato sulla co-modalità per lo spostamento di persone e merci finalizzato a garantire efficienza, sicurezza e sostenibilità • Contribuire alla creazione di una rete sovra regionale di infrastrutture e servizi per il trasporto di persone, merci e per la logistica a supporto dello sviluppo di relazioni e integrazioni di natura culturale, economica e sociale
PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare i valori ambientali e i percorsi con valore storico/paesaggistico • Tutelare l'assetto vegetazionale • Tutelare e valorizzare i caratteri identitari (canali, corsi d'acqua...) 	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata • Sviluppare la qualità ambientale del territorio • Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici • Valorizzare il patrimonio identitario culturale -

	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la realizzazione di percorsi ciclo – pedonale 	<p>insediativo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progettare la fruizione lenta dei paesaggi
CONTESTI RURALI	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare le colture agricole di valore paesistico • Recuperare e valorizzare gli edifici rurali dismessi o sottoutilizzati • Migliorare la qualità dei servizi • Aumentare la dotazione di attrezzature e servizi • Favorire la realizzazione dei percorsi del gusto • Tutelare l’assetto vegetazionale • Tutelare le colture di pregio • Tutelare l’architettura rurale 	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l’innovazione • Promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche al fine di migliorare le condizioni di contesto (infrastrutture e servizi) di queste aree
CONTESTI PRODUTTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare la localizzazione di attività produttive sostenibili • Favorire la trasformazione delle aree produttive del PdF in aree ecologicamente attrezzate ed eventualmente diminuire la dotazione prevista dal PdF per evitare fenomeni di degrado • Favorire l’insediamento di nuove attività nelle aree produttive degradate o sottoutilizzate • Incrementare la dotazione di servizi alle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> • Contribuire allo sviluppo sostenibile sollecitando gli imprenditori e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di uso del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell’ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali
CONTESTI PERIURBANI	<ul style="list-style-type: none"> • Trasformare il tessuto edilizio degradato • Favorire la localizzazione di nuove centralità urbane • Riquilibrare lo spazio 	<ul style="list-style-type: none"> • Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

	<p>pubblico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la qualità dei servizi • Aumentare la dotazione di attrezzature e servizi • Ridefinire la forma urbana (relazioni/rapporti) verso la campagna 	
CONTESTI URBANI PERIFERICI	<ul style="list-style-type: none"> • Recuperare e valorizzare il patrimonio storico ambientale • Tutelare l'impianto storico architettonico • Riqualficare lo spazio pubblico 	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo

6 Fattori sensibili e criticità

6.1 Sistema delle aree sensibili di rilevanza ambientale

In questa fase vengono sintetizzate le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali, precedentemente descritte, in atto nel territorio interessato dal piano. In questo modo è possibile evidenziare in modo chiaro e sintetico i fattori che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di piano. Ciò consente di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative. La individuazione delle aree sensibili e la loro analisi specifica consente di sviluppare nella Vas anche la Valutazione di Incidenza.

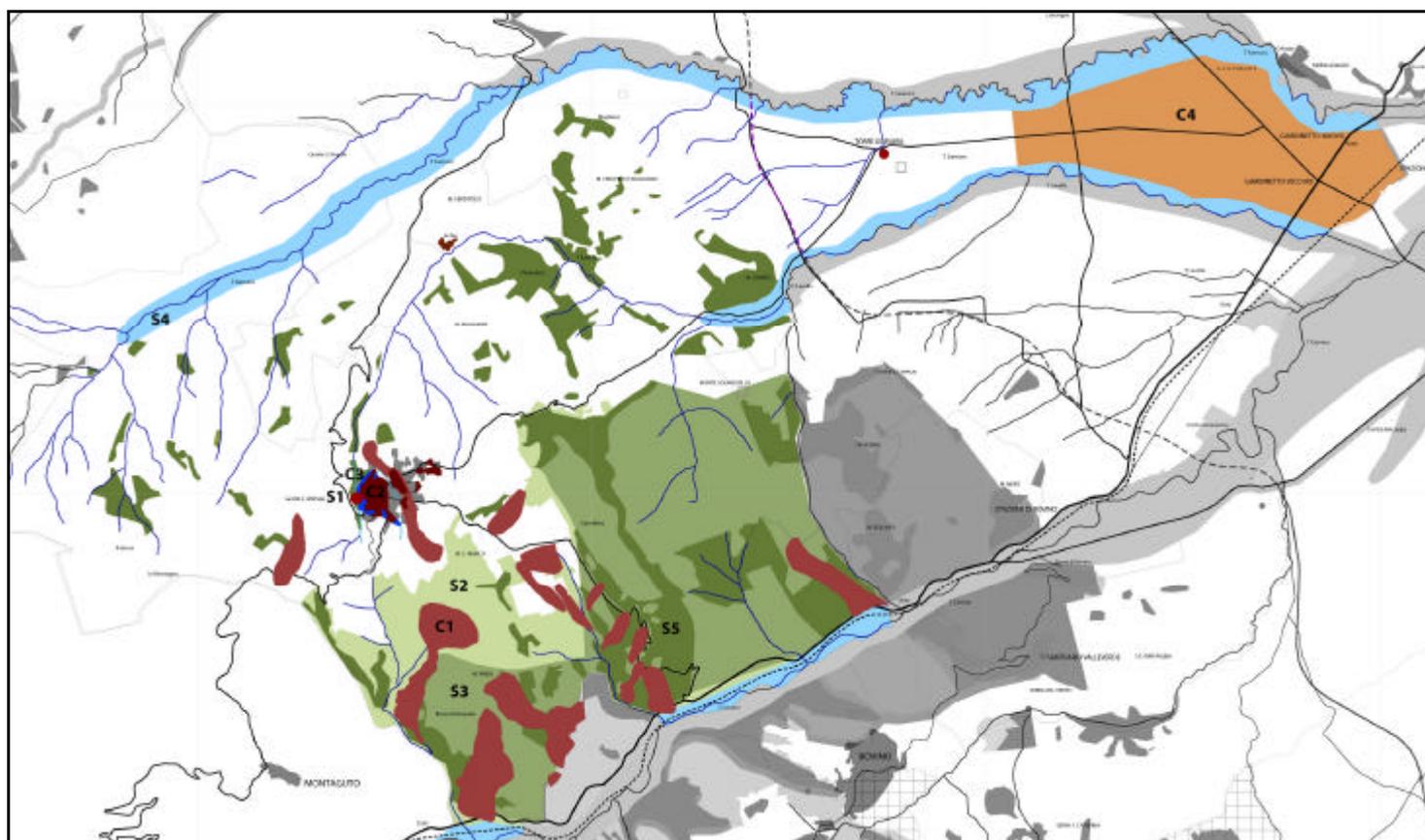
6.2 Sistemi di maggiore criticità

Nel Comune di Orsara sono presenti numerosi elementi sensibili e critici. Gli elementi sensibili sono quelli di carattere ambientale di pregio oppure rari, che hanno una elevata vulnerabilità all'azione dell'uomo e che devono essere tutelati nei modi più opportuni. Gli elementi critici sono quelli sui quali l'azione dell'uomo ha determinato processi di degrado e che, quindi, richiedono interventi di miglioramento per soddisfare gli attuali standard di qualità ambientale. Tra gli elementi di sensibilità, grande importanza assume il contesto ambientale e paesaggistico rappresentato principalmente dalle estese aree boscate e macchie nella parte più alta del territorio comunale, dalle vaste aree agricole che si estendono invece nella parte più pianeggiante del territorio.

Schema riassuntivo aree sensibili – criticità

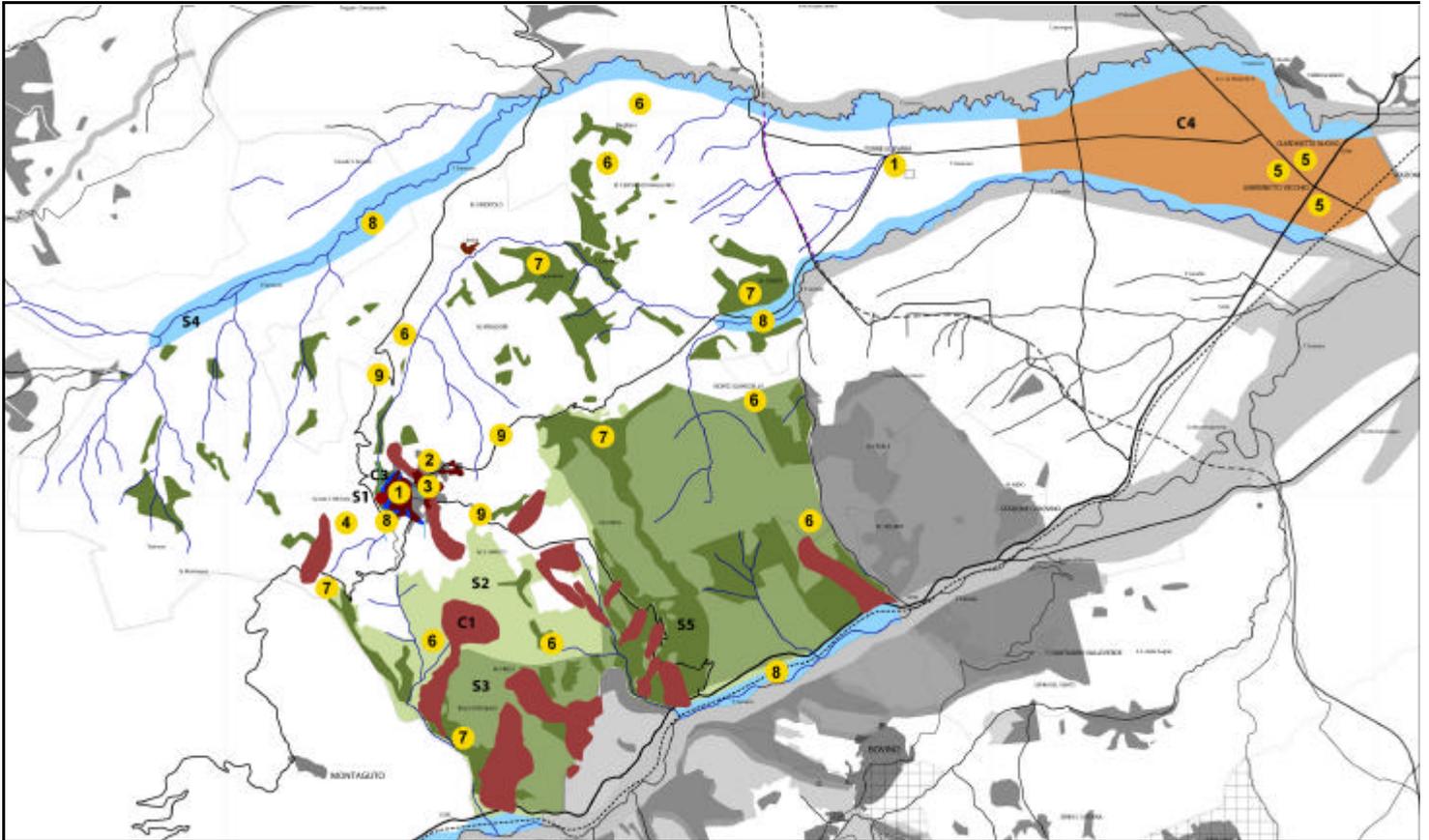
cod	AREE SENSIBILI SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE	cod	SISTEMI DI MAGGIORE CRITICITA'
S1	Grotta di San Michele Arcangelo, Canali	C1	Aree a pericolosità di frana molto elevata
S2	Area SIC – IT 9110000032 “Valle del Cervaro – Bosco dell’Incoronata”	C2	Centro urbano - aree a rischio medio ed elevato
S3	Biotipo “Valle del Cervaro – Bosco dell’Acquara”	C3	Centro storico - Area a pericolosità di inondazione
S4	Aree di tutela di carattere ambientale e paesaggistica dei corpi idrici	C4	Località Giardinetto – vulnerabilità degli acquiferi
S5	Boschi e macchie		

Aree sensibili e criticità



- | | | |
|---|-----------|---|
|  | S1 | Canale Sant'Angelo - Canale Catelle - Canale Botte |
|  | S1 | Grotta di San Michele Arcangelo |
|  | S2 | Area SIC - IT 911000032 "Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata" |
|  | S3 | Biotipo "Valle del Cervaro - Bosco dell'Acquara" |
|  | S4 | Aree di tutela di carattere ambientale e paesaggistica dei corpi idrici |
|  | S5 | Boschi e macchie |
|  | C1 | Area a pericolosità di frana molto elevata |
|  | C2 | Centro urbano - aree a rischio medio ed elevato |
|  | C3 | Centro storico - area a pericolosità di inondazione |
|  | C4 | Località Giardinetto - vulnerabilità degli acquiferi |

6.3 Previsioni di potenziali pressioni ambientali del Piano



- 1 Tutelare l'impianto storico – architettonico e riqualificare lo spazio pubblico
- 2 Trasformare il tessuto edilizio degradato
- 3 Favorire la localizzazione di nuove centralità urbane
- 4 Aumentare la dotazione di servizi e attrezzature
- 5 Incentivare la localizzazione di attività produttive sostenibili
Favorire l'insediamento di nuove attività nelle aree produttive degradate o sottoutilizzate
Incrementare la dotazione di servizi alle imprese
- 6 Tutelare l'architettura rurale
Recuperare e valorizzare gli edifici rurali dismessi o sottoutilizzati
- 7 Tutelare l'assetto vegetazionale
- 8 Tutelare e valorizzare i caratteri identitari (canali e corsi d'acqua)
- 9 Migliorare l'accessibilità

7 Proposta di indice del Rapporto ambientale

Di seguito si riporta la proposta di indice del Rapporto Ambientale che sarà suscettibile di modifiche in seguito alle risultanze della fase di consultazione.

Inquadramento del procedimento

Inquadramento e scopo del documento

Quadro normativo di riferimento del Pug e della VAS

La procedura della Vas

Descrizione della procedura e della metodologia della VAS e delle principali fasi

Esiti delle consultazioni – i contributi delle autorità con competenza ambientale

Obiettivi del Pug e valutazione di coerenza esterna e interna

Strategia di sviluppo e obiettivi del Piano

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale internazionale, comunitaria, nazionale e regionale

Individuazione dei Piani e Programmi di riferimento

Valutazione di coerenza esterna

Valutazione di coerenza interna

Analisi di contesto

Criteri di valutazione e difficoltà di reperimento informazioni

Analisi delle componenti ambientali

Aree sensibili e aree critiche

Analisi degli effetti significativi del Pug sull'ambiente

Impatto generalizzato sull'ambiente

Effetti negativi significativi sulle aree sensibili e critiche

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative

Individuazione delle alternative

Misure riduzione e compensazione degli impatti

Sistema di monitoraggio

Gli indicatori

Modalità di raccolta dei dati

Elaborazione degli indicatori

Ruoli, competenze e attuazione del monitoraggio

Le relazioni di monitoraggio e periodicità

Sintesi non tecnica del rapporto ambientale